

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

- 84/85 -

MESSINA 2003/2004

GIAMPAOLO CHILLÈ

INTERVENTI E RESTAURI.

AGGIUNTE E NUOVE RIFLESSIONI SUL DUOMO DI MESSINA
ATTRAVERSO I DOCUMENTI INEDITI DI UN ARCHIVIO PRIVATO

«La storia, staccata dal documento vivo e resa cronaca», scrive Benedetto Croce, «non è più un atto spirituale, ma una cosa, un complesso di suoni o di altri segni. Ma anche il documento, staccato dalla vita, è nient'altro che una cosa, simile all'altra, un complesso di suoni ed altri segni»¹. È partendo da tale assunto che in questa sede ho ritenuto utile rendere noto il contenuto di alcuni documenti relativi alla Maramma della Cattedrale di Messina, conservati in un archivio privato e a me noti già da diversi anni. Essi facevano parte della ricca «raccolta di pregevoli opere d'arte, libri, incisioni e ricordi storici» costituita agli inizi del secolo scorso, «con grande zelo e amor patrio»², da Francesco Mazziotta, protagonista di rilievo dell'ambiente culturale messinese tra Otto e Novecento³. Appassionato studioso e collezionista, con rara sensibilità ed

* *Contributo presentato dai Soci Sebastiano Di Bella e Giovan Giuseppe Mellusi.*

¹ B. CROCE, *Teoria e storia della storiografia*, ed. a cura e con una nota di G. GALASSO, Azzate 2001, p. 23.

² A. ROMANO, *Per il restauro di un dipinto del secolo XVII conservato nella pinacoteca del Cav. F. Mazziotta*, Messina 1919, p. 3.

³ Si veda in merito G. LA CORTE CAILLER, *Cenni biografici del Cav. Francesco Mazziotta (1856-1927)*, Messina 1928.

acume questi si era, infatti, dedicato a lungo, oltre che all'acquisto di centinaia di dipinti e sculture dei secoli XVII-XIX e di migliaia di libri e stampe, anche al recupero di un gran numero di documenti di estremo interesse, riguardanti fatti, istituzioni e personaggi messinesi o di altre località dell'ex Regno delle Due Sicilie⁴, su alcuni dei quali lo stesso Mazziotta si era soffermato in taluni dei suoi contributi a stampa⁵.

I documenti da me rintracciati, oggetto del presente contributo ed in parte trascritti in appendice, sono stati rilegati in forma di volume. Questo misura mm. 225 x 320 ed è composto da 332 carte. È dotato di una coperta in mezza tela color marrone, con legacci (interamente staccata ed in pessimo stato di conservazione), e privo di carte di guardia. I due piatti della coperta sono rivestiti da carta marmorizzata nera e bordeaux; su quello anteriore è presente un'etichetta sulla quale, tra varie cancellature, si legge: Fascicolo 24 /S.T.U.V.W. / Cartella n. 8. I supporti sono ingialliti con margini sfrangiati e segnati da piccoli strappi⁶. Il volume contiene scritture della Deputazione dell'Opera della Maramma di Messina⁷. I documenti, in

⁴ Nulla rimane oggi di questa straordinaria e variegata collezione. Essa è andata dispersa in seguito alla scomparsa del suo artefice, ancor prima di essere smembrata da successivi passaggi ereditari. Tra i documenti poc'anzi citati erano lettere autografe di Crispi e Garibaldi, pergamene dei secoli XIV e XV, atti di vario genere, pubblici e privati, dei quali lo stesso Mazziotta aveva approntato un certo ordinamento.

⁵ Tra le tante pubblicazioni dello studioso sono, certamente, da ricordare: *Notizie storiche della chiesa e primaria congregazione di S. Maria degli Schiavi sotto il Duomo*, Messina 1917; *Privilegi, prerogative e titoli del Capitolo Cattedrale di Messina; Il quadro di S. Ilarione di A. Scilla. Breve illustrazione storica*, entrambi in «Archivio Storico Messinese», XIX-XXI (1918-1920), pp. 139-153 e 277-284; *I 48 villaggi di Messina. Notizie storiche*, opera prevista in più fascicoli, ma della quale furono edite soltanto le monografie relative ai villaggi Artalia, ossia Altolia, in «Archivio Storico Messinese», XVIII (1917), pp. 73-116 e Molino in «Archivio Storico Messinese», XXII-XXIII (1921-1922), pp. 31-42.

⁶ Alcune carte sono anche sfasciolate.

⁷ Sull'istituto della Maramma, la sua storia, il suo ordinamento giuridico e la sua amministrazione nel XIX secolo si veda S. TESSITORE, *La maramma o*

originale o minuta, sono spesso completati da allegati. Si tratta in massima parte di corrispondenza del Consiglio Generale degli Ospizi della Provincia di Messina, della Deputazione dell'Opera della Maramma, dell'Arcivescovo di Messina, del Senato della Città, del Vicario Capitolare dell'Arcidiocesi. Il volume contiene altresì verbali di riunioni, delibere, note di spese, offerte d'aggiudicazione lavori, carte relative agli esercizi finanziari dell'Opera della Maramma, atti di vendita, lettere private, circolari della Prefettura e del Ministero dell'Interno. Legati in parte in ordine cronologico, i documenti sono stati assemblati, con ogni probabilità, dopo il terremoto del 1908, in seguito al loro recupero. Essi coprono, con ampie lacune, un arco di tempo che va dal 1789 al 1894, con una particolare concentrazione negli anni 1844-1853⁸. I documenti più antichi risalgono agli anni 1789 e 1791⁹. Il primo è un atto di donazione di terreni e immobili, il secondo è un sequestro cautelativo compiuto da parte del Tribunale della Regia Udienza di Messina, su mandato del Capitolo della Cattedrale, contro dei censualisti morosi¹⁰. Il documento più "recente", invece, è una ricevuta di pagamento del 1894¹¹. All'interno del volume sono presenti anche carte sciolte che apparentemente nulla hanno a che vedere con l'Opera della Maramma e con Messina: copie di porto d'armi e una «Licenza da caccia con lo schioppo», di

fabbrica di Sicilia, Torino 1910. In merito al regolamento della Deputazione della Maramma di Messina, cfr. *Istruzioni pello regolamento della Deputazione della divota Opera di Maramma della Santa Proto-Metropolitana Chiesa di questa Nobile Fidelissima, ed Esemplare Città di Messina Capitale del Regno. Istituite dallo provvido zelo dell'Illustre Conte di Sastago...*, Messina 1779.

⁸ I documenti presenti nel volume si riferiscono agli anni: 1789, 1791, 1793, 1825, 1836-1837, 1840, 1842, 1844-1847, 1851-1854, 1862-1863, 1866-1869, 1872, 1875, 1877, 1884, 1894.

⁹ Cfr. *Atti della Deputazione della Maramma*, archivio privato, cc. 238 e 229.

¹⁰ L'atto fu reiterato due anni dopo (1793) alle stesse persone. *Id.*, c. 237.

¹¹ *Id.*, c. 205.

tale Luigi Zaza, di Santa Maria in provincia di Terra di Lavoro, storica unità amministrativa, tra le più vaste del Regno delle Due Sicilie. Il nucleo più corposo dei documenti riguarda lavori compiuti o da compiere nella Cattedrale ed è pertanto assai utile per ricostruire storicamente l'attività della sua fabbrica e l'operosità dei diversi componenti. Trovandosi attualmente detti documenti in un archivio privato e non essendo fruibili a tutti, ho ritenuto opportuno pubblicare alcuni di quelli che rivestono un interesse storico-artistico.

A non meglio esplicitati restauri, riparazioni ed acconci fanno riferimento diversi avvisi, certificati di affissione, autorizzazioni e mandati di pagamento degli anni 1844-1885¹². Salvo rari casi, essi non recano alcuna indicazione in merito ai lavori specifici da compiere, ma si limitano a comunicare la necessità che questi siano svolti e, soprattutto, a indicarne i costi previsti. Se in massima parte sono riferibili ad interventi di normale amministrazione, o di piccola entità – è il caso ad esempio della corresponsione di £. 164.30, nel 1872, al sacerdote Letterio Sgroi da parte della Deputazione dell'Opera della Maramma «per compra di quadretti di Marmo per uso del pavimento della Cattedrale»¹³, o di £. 34 a tale Giuseppe Sicuro «pel Quatrimestre da Settembre a Dicembre 1884 qual Appaltatore dei piccoli accomodi nella Cattedrale»¹⁴ – delle volte riguardano operazioni di ben altra entità e rilevanza, come lasciano intendere gli importi relativi ai costi e il testo stesso di alcuni di essi. È opportuno a tal proposito ricordare che dal 1863, i restauri, piccoli o grandi che fossero, almeno in

¹² Id., cc. 5, 52, 64, 109, 110, 111, 131, 176, 199, 206.

¹³ Id., c. 213. Pessimo era nel corso del XIX secolo lo stato di conservazione del pavimento cinquecentesco della cattedrale. Per un suo restauro, con testamento olografo del 20 ottobre 1885, il senatore Giuseppe Cianciafara, già sindaco di Messina, lasciò al Municipio di Messina un legato di 20.000 lire. Cfr. *Atti del Consiglio Comunale di Messina*, tornata del 4 aprile 1887.

¹⁴ *Atti della Deputazione*, cit., c. 228.

linea teorica, avrebbero dovuto seguire le indicazioni tracciate da una commissione di esperti eletta dal Consiglio Comunale, della quale facevano parte Luigi Benoit, Pietro Vitali, Poggio Gregorio, Vincenzo Picardi, Letterio Subba, Michele Panebianco e Leone Savoja. Il *Rapporto* pubblicato da detta commissione in merito ai lavori da compiersi all'interno del Duomo¹⁵, pone l'attenzione sull'opportunità di recuperare, in occasione dei singoli restauri, «le forme e le decorazioni dello stile bizantino terziario o di transizione»¹⁶, ossia l'aspetto originario; principio, questo, alla base anche della ricostruzione della Cattedrale curata da Francesco Valenti dopo il terremoto del 1908¹⁷. Istruzioni analoghe a quelle formulate da detta commissione, nel 1863, si rintracciano anche in una *Relazione* del 1881, redatta dalla sottocommissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte ed antichità, della quale facevano parte Antonio Picciotto, Gregorio Raymondo Granata, Gaetano Micali e, in veste di presidente, Leone Savoja¹⁸. «Incaricata a studiare, ed a proporre i lavori relativi ai restauri da farsi in questa Cattedrale; onde per mal consigliate innovazioni non

¹⁵ Alla commissione era stato affidato anche il compito di riferire se i lavori di restauro dovessero essere a carico della Mensa Arcivescovile (cfr. *Atti del Consiglio*, cit., tornata del 28 agosto 1863).

¹⁶ *Rapporto della commissione eletta dal Consiglio Comunale sui restauri da farsi alla Cattedrale di Messina*, pubblicato a cura della Giunta Municipale, Messina 1863.

¹⁷ Si vedano in merito S. BOSCARINO, *Il duomo di Messina dopo il terremoto del 1908: dal consolidamento delle strutture superstiti alla ricostruzione totale*, in *Saggi in onore di Guglielmo de Angelis d'Ossat*, a cura di S. BENEDETTI e G. MIARELLI MARIANI con la collaborazione di L. MARUCCI, Roma 1987, pp. 517-524, T. PUGLIATTI, *Francesco Valenti e il restauro come ricostruzione integrale*, in *La trama della ricostruzione. Messina, dalla città dell'Ottocento alla ricostruzione dopo il sisma del 1908*, a cura di G. CURRÒ, presentazione di M. CENTORRINO, Messina 1991, pp. 78-95 e, soprattutto, G. GIORGIANNI, «Com'era, dov'era», *conservazione e struttura nel Duomo di Messina: gli equivoci*, in «ANAGKH», n. 26, n. s. (giugno 1999), pp. 50-59.

¹⁸ Cfr. *Sui restauri della cattedrale di Messina. Relazione della sottocommissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità*, Messina 1881.

siano sfreggiate le parti di si riguardevole monumento»¹⁹, la sottocommissione scriveva, infatti, che era fondamentale conservare e recuperare, per quanto possibile, «la forma primitiva», eliminando, qualora fosse necessario, «quegli ornati che furono oggetto di predilezione nel secolo decimosettimo»²⁰. Aggiungeva, inoltre, che era «facile indicare il sistema, e la natura dei lavori da adottarsi dovendosi ristaurare or una, or un'altra parte del grande edificio», giacché «la restituzione fedele di quanto era prima» era «la sola anzi unica regola» da seguire. Naturalmente questa direttiva, non poteva e non doveva essere applicata nei confronti delle opere del XV e XVI secolo, giudicate pregevolissime e delle quali, al contrario era opportuno prendersi «grandissima cura, e conservandoli dove stanno, come bellezze individuali»²¹.

Una serie di missive indirizzate ai Deputati dell'Opera della Maramma, alcuni computi estimativi e degli atti di pagamento testimoniano, per gran parte del XIX secolo, continue riparazioni alla «Coverta della Cattedrale» danneggiata con ogni probabilità dal sisma del 1783 e mai adeguatamente ristrutturata. A lavori da compiere con somma urgenza e alla necessità di evitare, in ogni modo, lungaggini burocratiche, fa riferimento, in particolare, un carteggio lacunoso dell'ultimo quadrimestre del 1844, tra il Consiglio Generale degli Ospizi e i Deputati dell'Opera della Maramma²². Ignoti sono ad oggi ulteriori dettagli su tali operazioni; da ritenere è, tuttavia, che esse siano state eseguite, in tempi brevi, nel primo semestre dell'anno successivo. Del resto, per accelerare i tempi, lo stesso Intendente Presidente del Consiglio non aveva mancato di avanzare l'ipotesi della sostituzione

¹⁹ Id., p. 3.

²⁰ Id., p. 4.

²¹ Id., p. 8.

²² *Atti della Deputazione*, cit., c. 307.

dell'Architetto dell'Opera, Andrea Arena²³, se questi, per caso assente dalla città, non avesse potuto fornire immediatamente una relazione tecnica sullo stato delle coperture e sugli interventi da compiere²⁴. Ulteriori riparazioni al tetto della Cattedrale sono attestate anche nell'aprile del 1847 da una nota riguardante l'avvenuta pubblicazione del manifesto per il relativo appalto²⁵; nell'aprile del 1853 dall'autorizzazione a un pagamento di diciotto ducati, per alcuni «acconci» già eseguiti²⁶; nel 1875 da un breve computo estimativo firmato dall'architetto Carlo Prestopino²⁷, e nel 1894 da un mandato di pagamento allo stagnino Giovanni Lo Cascio «per lavori da lui eseguiti o fatti eseguire sulla coperta di questa Cattedrale in seguito ai danni prodotti dai terremoti, giusta il collaudo dell'Ing. Carlo Prestopino»²⁸.

Alle precarie condizioni statiche della cupola e al suo restauro e risanamento fanno riferimento, invece, nello specifico alcuni documenti del 1851. Da essi si evince che in seguito ad un sopralluogo effettuato alla struttura dagli architetti Giuseppe Mallandrino²⁹ e Leone Savoja³⁰, era stata da costoro

²³ Per un profilo di Andrea Arena si leggano F. BASILE, *Lineamenti della storia artistica di Messina. La città dell'Ottocento*, Messina 1960, p. 91 e P. PALAZZOTTO, *ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, *Architettura*, a cura di M.C. RUGGERI TRICOLI, Palermo 1993.

²⁴ Cfr. *Appendice*, doc. n. 7.

²⁵ *Atti della Deputazione*, cit., c. 102.

²⁶ *Id.*, c. 280.

²⁷ Cfr. *Appendice*, doc. n. 22.

²⁸ Cfr. *Atti della Deputazione*, cit., c. 205. Prestopino è appellato nei vari documenti ora quale architetto, ora quale ingegnere, a testimonianza di come, a differenza di oggi, nell'Ottocento non vi fosse ancora una distinzione vera e propria tra le due figure professionali.

²⁹ Per un profilo di Giuseppe Mallandrino si veda F. PASSALACQUA, *Giuseppe Mallandrino Brigandi Architetto "neoclassico" a Messina*, in «Città e territorio», anno VIII (1999), n. 6, pp. 44-50.

³⁰ Sul personaggio di Leone Savoja si rimanda a F. BASILE, *Lineamenti della storia*, cit., pp. 75-88 e R. VITALE, *ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, cit..

resa manifesta la necessità assoluta, urgente ed improcrastinabile di un intervento di consolidamento, per scongiurare la minaccia di un possibile crollo. Gli stessi architetti, con la collaborazione del già menzionato Andrea Arena, in data 18 ottobre 1851, avevano stilato un accurato preventivo di spesa, dell'importo di ottocentosettanta ducati, nel quale erano ben distinte le spese relative ai materiali da utilizzare (legno di pioppo per le membrature curve, tavole di castagno e di abete, ferro per fasce, anelli, chiavarde, viti, catene) da quelle di manodopera³¹. L'incarico, previo pubblico appalto, fu affidato a Taddeo Pellegrino, «con l'abonazione di Salvatore Panebianco e Giuseppe Bottari»³². Pellegrino, che aveva presentato un'offerta di ribasso pari a duecentocinque ducati rispetto a quanto preventivato, data l'importanza dell'opera fu costretto ad accettare un contratto particolarmente gravoso in caso di inadempienze o di cattiva esecuzione dei lavori. Non soltanto, infatti, com'era consuetudine si doveva impegnare assieme ai suoi collaboratori a «eseguire bene, e magistrevolmente a secondo delle regole dell'arte i lavori tutti [...] nello improrogabile termine di mese uno», pena una multa amministrativa pari a duecento ducati, ma ne doveva garantire per un anno il perfetto esito e si doveva obbligare, sempre al pari dei citati Panebianco e Bottari, a rispondere con i propri beni «per ogni caso d'inadempimento, o mancanza nella esecuzione delle opere»³³. Inoltre, qualora gli interventi di restauro, a parere dei direttori dei lavori, Arena, Mallandrino e Savoja³⁴, non fossero stati «bene eseguiti, e con la massima solidità, ed esattezza», il Senato avrebbe avuto

³¹ Cfr. *Appendice*, doc. n. 20.

³² *Ibid.*.

³³ *Ibid.*.

³⁴ Di sorvegliare le attività erano invece incaricati il Senatore della Sezione, i Deputati della Cappella della Sacra Lettera, quelli della Maramma e quelli delle Fabbriche e Giocali.

«pieno arbitrio di far distruggere le opere malamente eseguite, e di nuovo farli rifare a danni, spese, ed interessi dello appaltatore, e dei suoi abonatori, il quale non avrà dritto ad esser pagato dello ammontare delle opere distrutte, perché malamente eseguite». Non sarebbero stati pagati neanche eventuali interventi eseguiti ma risultati diversi o non previsti dal piano di spesa. A garanzia del rispetto assoluto dei tempi di ultimazione dei lavori e della loro buona riuscita, e per escludere a priori possibili deroghe, l'appaltatore e «i suoi abonatori solidali», erano espressamente obbligati a rinunciare «a tutti i casi fortuiti, preveduti e non preveduti, ordinari, o straordinari, ed anco ai casi straordinarissimi», e ad assoggettarsi «tutti e tre allo arresto personale per tutti i casi di non adempimento»³⁵.

Pochi anni prima, nel 1847, altri interventi avevano interessato la cupola. Su progetto, ancora una volta, di Andrea Arena e sotto la sua direzione, infatti, erano state dipinte a olio le otto vetrate che scandivano il tamburo, previa sistemazione dei rispettivi telai lignei, l'eliminazione di alcune piombature e la sostituzioni di vari vetri. Nella relazione tecnica stilata preventivamente all'esecuzione di tali lavori l'Arena scriveva: «Rinvenutosi dall'Illustre Deputazione della Maramma di questa Metropolitana Chiesa totalmente rese inutili le otto vetrate del Cupolino di essa Chiesa, tanto per i devastati telari per li piccoli vetri uniti con liste di piombo, venni io infrascritto Ingegniere incaricato riferire la necessaria spesa per il riatto togliendo i piombi, e vetri, con surrogarvi delle barrette legname, e lastre grandi» specificando subito dopo le operazioni da compiere e il preventivo dei costi³⁶. «Primieramente», aggiungeva, infatti, «si devono smontare i telaj delle otto vetrate del Cupolino rimpiazzare le mancanze

³⁵ Cfr. *Appendice*, doc. n. 20.

³⁶ *Id.*, doc. n. 9.

di legname Castagna ben staggiata, e ferramenti, sorrogare a piombi delle barrette con barra lunga in messo e ponendovi delle lastre alli vetri, compite che verranno di tutto punto, ne per legname mancante, lastre, ferramenti, mano d'opera atte a situarli il tutto a D.ti 6.20 per una che per n° 8 infro D.ti 49.60»³⁷. Altre opere di pittura all'interno della Cattedrale sono attestate nel 1844. Di tale anno sono due documenti, uno del 25 gennaio e l'altro del 7 settembre riguardanti rispettivamente la pitturazione «del Cupolino» e «di tutte le vedrate di cotesto Duomo, e Sagrestia»³⁸.

A differenza di tanti documenti rintracciati e qui in parte pubblicati, inerenti ad interventi dei quali dopo le devastazioni del terremoto del 1908 e del secondo conflitto mondiale non sono più tracce nella Cattedrale, un verbale e alcune missive del 1844 fanno riferimento a un'opera ancora oggi esistente. Si tratta dell'altare di *San Giovanni Battista*, che gli atti appena citati ci informano essere stato realizzato dal maestro Antonio Rizzo, su progetto dell'architetto Andrea Arena³⁹ (figg. 1-3). Già collocato nella controfacciata della Cattedrale, alla destra del portale maggiore, in posizione simmetrica rispetto a quello di *San Vittorio Angelica*⁴⁰, non più esistente ma anch'es-

³⁷ *Ibid.*.

³⁸ Cfr. *Appendice*, doc. n. 1 e *Atti della Deputazione*, cit., c. 313.

³⁹ Cfr. *Appendice*, docc. 2, 3, 5 e *Atti della Deputazione*, cit., c. 31.

⁴⁰ Le statue di *San Giovanni Battista* e di *San Vittorio Angelica* presentavano tale collocazione all'interno della cattedrale anche prima della realizzazione dei rispettivi altari ottocenteschi. Cfr. G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la città di Messina*, Messina 1826, rist. anast. Sala Bolognese 1989, p. 44; G. LA FARINA, *Messina e i suoi monumenti*, Messina 1840, ristampa a cura di P. BRUNO, Messina 1976, p. 86; P. ARENA PRIMO, *Storia Civile di Messina*, Palermo 1841, vol. I, parte II, p. 94. Oggi perduta, la statua di *San Vittorio Angelica* (martire del II secolo, protettore della città di Messina dal 1648), era opera dello scultore messinese Luca Villamaci. Su essa si vedano C. LA FARINA, *Si riconosce per opera di Luca Villamaci la statua di S. Vittorio Angelica nel Duomo di Messina*, in «Il Faro», VI, tomo IV, fasc. 15, pp. 44-49 e G. ARENAPRIMO, *La cappella di S. Vittorio e una scultura di Luca Villamaci nel Duomo di Messina*, Messina 1894. Per un profilo dello scultore e la relativa



Fig. 1 - Altare di *San Giovanni Battista* della Cattedrale di Messina prima del disastro del 1908 (Foto *Ledru Mauro*)



Fig. 2 - Altare di *San Giovanni Battista*, Messina, Cattedrale



Fig. 3 - Apostolato della Cattedrale di Messina prima del terremoto del 1908

so opera del Rizzo, l'altare di *San Giovanni Battista* è oggi ubicato nella navata destra, in corrispondenza della terza campata. Simile nel complesso a quelli del celebre Apostolato montorsoliano⁴¹ (fig. 4), secondo quanto stabilito dal progettista, l'altare appare in mediocre stato di conservazione e bisognevole di essere opportunamente restaurato. Esso ospita ancora la statua del Battista, per la quale è stato realizzato, eseguita nel 1525 su commissione di Giovanni Giacomo Compagna e ricordata da tutte le fonti locali come opera di Antonello Gagini⁴², «ammirevole sommamente [...] per la sveltezza del corpo, per la delicatezza delle masse espressive, e per i

bibliografia si rimanda, invece, a F. HACKERT - G. GRANO, *Memorie de' pittori messinesi*, Napoli 1972, ed. con premessa e note di G. MOLONIA, Messina 2000, p. 132.

⁴¹ Su tale opera, iniziata intorno al 1550 e portata a compimento tra il 1743 e il 1755, si vedano B. LASCHKE, *Fra Giovan Angelo da Montorsoli ein Florentiner Bildhauer des 16. Jarhunderts*, Berlino 1993, pp. 99-101 e G. GIORGIANNI, *La festa della Madonna Assunta a Messina. Storia, macchine, architettura ed evangelismo. Francesco Maurolico ed altri interpreti: Guido delle Colonne, Bartolomeo da Neocastro, Nicolò Speciale, Matteo Caldo*, in «Archivio Storico Messinese», 68 (1995), pp. 148-160, ai quali si rimanda per la vasta bibliografia precedente. Sulla totale ricostruzione dell'*Apostolato* e in generale delle strutture della cattedrale, dopo i danni arrecati dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale, si vedano, invece, G. MUSOLINO, *Aspetti e problemi del patrimonio artistico. Sopravvivenze e Ricostruzioni*, in *La trama culturale*, Catalogo della mostra (Messina, 18 febbraio - 18 marzo 1989), a cura di F. CAMPAGNA CICALA e G. CAMPO, Messina 1989, pp. 82-87; EAD., *Il Duomo di Messina: sopravvivenze e ricostruzioni*, in «Città e territorio», anno XII (2002), n. 2/3, pp. 16-21; GIORGIANNI, «Com'era, dov'era», cit., pp. 50-59.

⁴² Di diverso avviso risulta, invece, Gioacchino Di Marzo che in merito alla statua così scrive: «Eppure non badando al fare in tutto diverso da quello del Gagini, lungi dal vero opinarono parecchi messinesi scrittori, che da lui fosse stato scolpito quel San Giovanni, non ostante l'asserzione del La Farina, che fu innalzato nel 1525, quand'erano scorsi non men che diciassette anni dacchè da Messina Antonello era già partito e quando in vece in pieno esercizio dell'arte vi fioriva il carrarese Battista. Laonde stimo, che da niun altro se non da quest'ultimo l'abbia avuto allora scolpito un dottor Giovanni Compagna, il quale dovette allogarglielo, ricorrendovi lo stemma del medesimo dall'una e dall'altra banda della base storiata ed inoltre in fronte il suo nome: IOANES COPAGNA V. I. DOCTOR» (G. DI

ben condotti panneggi»⁴³. Se non dal momento stesso del suo ingresso nella Cattedrale, è lecito supporre che il simulacro sia stato collocato a lato del portale maggiore nella seconda metà del Cinquecento⁴⁴ in seguito alla riconfigurazione generale dell'edificio avviata da Giovan Angelo Montorsoli e che nel giro di pochi decenni condusse all'eliminazione o allo spostamento di ben ottantanove altari «che malamente situati occupavano gli archi della colonnata e deformavano la bella simmetria della basilica»⁴⁵. Nella parte destra della controfacciata, era comunque già collocato nel 1578⁴⁶, sistemato su un altare privo di particolari pregi artistici⁴⁷, sostituito in seguito da quello qui preso in esame, sulla cui esecuzione estremamente dettagliate sono le notizie che si è avuto modo

MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, I, Palermo 1880, p. 753).

⁴³ G. LA CORTE CAILLER, *Del Duomo di Messina. Memoria artistica*, a cura di G. MOLONIA, Messina 1997, p. 19. Sul simulacro si veda H.W. KRUFFT, *Antonello Gagini und seine söhne*, München 1980, pp. 379-380, scheda n. 59.

⁴⁴ Nella prima metà del XVII secolo era posta sull'altare che ospitava la statua la seguente iscrizione: D.O.M./ D. VINCENTIVS MARVLLVS. D. SCIPIO COTONIVS/ ET ARAGONA, EQUES S. JACOBI. HIERONYMUS BON-/ FILVS BARO CALLARIS, ET JOSEPH LAXHANA/ SENATORES MAMERTINI TEMPLVM HOC SACRATISSIMO DEI-/ PARAE NOMINI ERECTVM, TEMPORIS VERO INIVRIA NON NIHIL/ LABEFACTVM TRADIBVS ADMODVM PROCERIS PICTO LAQE-/ ARI SVFFECTVS PARIETIBVSQ, ALBARIO OPERE EXPOLITIS/ MAGNA PIETATE EXORNANDVM CVRARVNT VT ILLIBATAE/ ET PVRISSIMAE VIRGINI DOMVS ADVUC NIVEA, ET/ IMMACVLATA COSTITVERETVR ANNO D. MDCXX (cfr. G. LA CORTE CAILLER, *Del Duomo di Messina*, cit., p. 18).

⁴⁵ C.D. GALLO, *Gli Annali della Città di Messina*, vol. III, Messina 1755, edizione a cura di A. VAYOLA, Messina 1881, p. 49.

⁴⁶ Lo si evince da una ricostruzione planimetrica ricavata dal Gallo «dalle antiche visite della medesima chiesa» e pubblicata in ID., tra p. 48 e p. 49.

⁴⁷ In tale posizione si trovava per certo anche agli inizi del Seicento. Scrive, infatti, GIUSEPPE BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina Città Nobilissima*, Venezia 1606, ristampa fotolitografica a cura di P. BRUNO, Messina 1976, p. 14 a., «Ma nel muro della porta maggiore dalla parte sinistra si vede l'altare con la statua di marmo di San Gio. Battista, e perche nel modo rassembra alla staoa del Christo resuscitato, si giudica esser opra dell'istesso scultore, e questo è cappella e dote della nobile e antica famiglia de' Compagni».

di individuare. Esse vanno dalla pubblicazione «dell'Avviso per li lavori in marmo degli altari nella Cattedrale»⁴⁸, al primo acconto da versare al Rizzo, per «aver già ben avanzato il suo lavoro»⁴⁹ e comprendono una interessantissima relazione stilata dall'architetto Arena nella quale sono specificati misure e materiali da utilizzare, nonché alcuni particolari decorativi, tutti elementi ancora oggi in gran parte ravvisabili⁵⁰. Le vicende relative all'esecuzione dell'opera prendono le mosse dal febbraio del 1844, con la pubblicazione ufficiale dell'avviso relativo al compimento di due altari della Cattedrale⁵¹. A essa fece seguito l'istanza del maestro «Antonio Amato del fù Giovanni domiciliato in Messina nel Teatro Maritimo», il quale, presa visione della relazione tecnica stilata dall'architetto Arena nella quale erano espressamente specificate le caratteristiche che i due manufatti avrebbero dovuto avere, in data 7 marzo 1844 si impegnava ad eseguirli «maggistrevolmente collo ribasso del quattro per cento» rispetto all'importo, cifra che sarebbe emersa dal computo dei prezzi stabiliti nella suddetta relazione. Contestualmente, l'Amato ne fissava anche i tempi di consegna informando che i due altari sarebbero stati portati a termine in momenti differenti; il primo, quello di *San Giovanni*, entro quattro mesi dall'approvazione della propria proposta, il secondo, quello di *San Vittorio*, entro la fine del successivo novembre, immaginando evidentemente un'accettazione quasi immediata di tale offerta. Accertato che l'importo previsto dalla relazione dell'architetto Arena era pari a ducati 187,60, per ogni altare, e ritenuto questo congruo da «S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni»⁵², si procedeva alle ulteriori operazioni di legge, fissando nel 26

⁴⁸ *Appendice*, doc. n. 3.

⁴⁹ *Atti della Deputazione*, cit., c. 24.

⁵⁰ *Appendice*, doc. n. 5.

⁵¹ *Atti della Deputazione*, cit., c. 186.

⁵² *Appendice*, doc. n. 2.

giugno il giorno della «aggiudicazione preparatoria»⁵³. Chiunque fosse stato interessato ad aggiudicarsi la realizzazione dei due altari avrebbe avuto sette giorni di tempo (dal 19 al 26 giugno) per prendere visione del progetto dell'Arena e dell'offerta dell'Amato e presentare una propria proposta. Il 3 luglio ebbe luogo l'«aggiudicazione definitiva»⁵⁴. Dal relativo verbale apprendiamo che la Deputazione dell'Opera della Maramma, composta dal canonico Don Pietro Siracusano, dal barone Carlo Antonio La Corte e dal signor Don Sebastiano Laudamo, riunitasi «nel solito locale» della Cattedrale, con l'ausilio del segretario contabile Don Giovan Battista Biasini, esaminate la relazione dell'architetto Arena, l'offerta di Antonio Amato e quella di Antonio Rizzo, avanzata nei termini di legge il precedente 26 giugno, concordava di appaltare i lavori al detto Rizzo, giacché la sua proposta prevedeva un ribasso di spesa superiore dello 0,50 % rispetto a quello presentato dall'Amato. Presa visione della proposta avanzata da quest'ultimo e della descrizione dei lavori da compiere tracciata dall'Arena, il maestro Antonino Rizzo «figlio del fu Nicolò, domiciliato in Messina Strada della Real Fonderia» si era obbligato, infatti, «sotto arresto personale di eseguire maestrevolmente; ed a termini della Relazione del Sig. Architetto Arena [...] li due Altari in marmo dedicati uno al Glorioso S. Gio. Battista, e l'altro a S. Vittorio [...] per il prezzo di Ducati Centottantasette, e g.na Sessanta per ogni Altare ossia per quanto risulterà lo apprezzamento e Certificato dell'Architetto Sig. Arena, deducendosi però il quattro e mezzo per cento sull'ammontare giusta la di lui offerta». Tale proposta di ribasso era ribadita dal maestro anche in sede di aggiudicazione definitiva, lasciando disattesi i tentativi del segretario contabile della Deputazione di ottenere un'ulteriore riduzione di prez-

⁵³ *Ibid.*.

⁵⁴ *Ibid.*.

zo. Rizzo si impegnava altresì a «dare perfettamente compito il primo Altare di S. Giovanbattista per il primo giorno di Dicembre [...] e l'altro poi nel di primo Marzo venturo Anno Milleottocento quarantacinque, facendone la consegna alli Sig.i Deputati con l'intervento del Signor Architetto per ottenerne corrispondente Certificato di buona esecuzione» e stabiliva anche i tempi dei pagamenti. La proposta di Antonio Rizzo era sottoscritta dal maestro Nicola Biscotto di Giuseppe, domiciliato nella Strada dei Monasteri in veste di fideiussore. Con l'obiettivo di «nobilitare con marmi impellicciato l'Altare di San Giovan Battista», secondo quanto riportato nella relazione Arena, Antonio Rizzo avrebbe dovuto eseguire un «avantaltare adornato con fianchini sottospecchi, cimasi e basi, mensa di marmo, e due gradini sopra detta mensa il tutto simile a quelli dell'Apostolato», e utilizzare per l'impellicciatura «marmi a colore, cioè verde Cimigliano, rosso di Francia, Saravezza di Genova, e Giallo di Palermo surrogato di Brugatello di Spagna». Avrebbe dovuto inoltre innalzare «due gradini Pietra di Siracusa anzi di Taormina a pie dell'Altare, e la Predella pietra di Savoca simile alle basi delle Colonne», realizzare un rilievo con l'*Agnus Dei* al centro del paliotto e un «pavimento a scacchiera in marmo [...] sulla Predella». Un documento del 31 dicembre del 1844 attesta che, diversamente dagli impegni assunti, a tale data Rizzo non aveva ancora consegnato l'altare di San Giovanni⁵⁵. I lavori dovevano, tuttavia, essere a buon punto giacché si decideva di versare al maestro un acconto pari a centocinquanta ducati. Dei due altari, come si è detto, rimane oggi soltanto quello del Battista. Perduti gli intarsi policromi dei marmi sopracitati, in occasione del rimontaggio post bellico l'altare è stato decorato con graniglie colorate che tentano di ricordarne l'aspetto originale; tra esse emergono piccoli frammenti dei marmi originali. Ispirato, come

⁵⁵ *Atti della Deputazione*, cit., c. 24.

si è detto, a quelli dell'*Apostolato*, l'altare si richiama nell'impaginazione a principi di simmetria e lineare semplicità. Al centro del paliotto, entro una piccola cornice quadrilobata, come da contratto, presenta un'immagine a rilievo dell'*Agnus Dei*, accovacciato sul Libro dei Sette Sigilli (fig. 4).



Fig. 4 - Antonio Rizzo (su disegno di Andrea Arena), *Altare di San Giovanni Battista*, 1844, Messina, Cattedrale

Ancora del 1844, ed esattamente del 18 luglio, è un'offerta presentata da Giuseppe Costantino ai Deputati dell'Opera della Maramma «per la rifusione di tre Campane chiamate Scoglitti della Ve.le Madre chiesa di Messina»⁵⁶. Privo di riferimenti alla pubblicazione di un eventuale bando pubblico e di qualsiasi altro atto che ci informi sul suo esito, il documento fornisce un nuovo tassello alla ricostruzione delle vicende riguardanti l'arte campanaria nel messinese, argomento questo sino ad oggi quasi del tutto inesplorato. Un'eccezione è costituita dagli studi di Sebastiano Di Bella dai quali sono emersi i nomi

⁵⁶ *Appendice*, doc. n. 4.

di diversi fonditori di campane dei secoli XVII e XVIII⁵⁷, ma anche del XIX, tra i quali anche quello del nostro Giuseppe Costantino, quale autore di una campana, recante la data 1850, allocata nel campanile della chiesa di Sant'Andrea a Rometta, nel messinese⁵⁸. Il maestro era quasi certamente membro di una nota famiglia di artisti-artigiani dediti all'arte campanaria e ricordati tra i più importanti artefici della Regia Fonderia di Messina da Carlo Celano nelle sue celebri *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*⁵⁹.

La necessità di munire la Cattedrale di due nuovi confessionali è attestata da tre documenti del 1847. Questi non soltanto ci informano sulle procedure seguite per la commissione di tali opere, sulle varie delibere e autorizzazioni, ma ci forniscono anche i costi di realizzazione e soprattutto il nome del maestro incaricato della realizzazione. Si tratta di Pietro Arifò, oggi noto soprattutto per aver scolpito

⁵⁷ Cfr. S. DI BELLA, *Fonditori del XVII secolo a Messina*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Messina», 12 (1988), pp. 45-54 e Id., *Fonditori di campane a Messina nel Settecento*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Messina», 14 (1990), pp. 61-68.

⁵⁸ S. DI BELLA, *Altri oggetti di arredo liturgico*, in *Rometta. Il patrimonio storico artistico*, a cura di T. PUGLIATTI, Messina 1989, pp. 189-194.

⁵⁹ Scrive lo studioso: «Ed in quanto alla fonderia di Messina, abbiamo queste notizie, cioè che infin dall'anno 1559, era quella fabbrica collocata nella strada dell'Oliveto attigua al giardino de' PP. Conventuali dell'Immacolata, e in quella città si tiene ricordo, siccome eccellenti fonditori, di certo Giuseppe Ulto, di un Giuseppe Alguri e più vicinamente de' fratelli Paolo Sebastiano e Giuseppe Costantino. E colà gettaronsi oltre a molte artiglierie, massime una colubrina collo stemma de' Cassinesi di S. Placido, le statue di Carlo V e di Ferdinando IV, e la campana della Cattedrale, il cui suono sentivasi fino alla distanza di dodici miglia. E da questo metallo venne fabbricandosi il cavallo che sta in piazza del Duomo; e narra la tradizione che interrogato il fonditore (Palermitano forse) se potesse un altro somigliante eseguirne, risposto ch'ebbe affermativamente, venne orbatò degli occhi, e si ebbe una pensione diuturna di due once all'incirca» (C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli...*, Napoli 1859, vol. IV, p. 472).

nel 1834 il simulacro di *San Nicola* della chiesa eponima di Giampileri, villaggio a sud di Messina⁶⁰. La notizia, ancorché interessi strettamente la Cattedrale, aggiunge un ulteriore elemento alla conoscenza degli scultori dediti alla realizzazione di opere lignee attivi nel centro peloritano e nella sua provincia, confermando la tendenza di costoro a occuparsi indistintamente dell'esecuzione di manufatti ad intaglio e di sculture vere e proprie, e ciò non soltanto nel corso dell'Ottocento, ma anche nei secoli precedenti⁶¹. Basta ricordare, a tal proposito, il caso di Santi Siracusa, apprezzato artefice di numerosi crocifissi⁶², ma anche autore, assieme a Alessandro Castrosceri e Alberto Orlando, dello splendido coro della chiesa madre di Alì superiore, eseguito nel 1725⁶³. Per la realizzazione dei due confessionali della Cattedrale, che dovevano essere di legno di noce e «perfettamente simili» a quello già esistente, Pietro Arifò s'impegnava a far uso di «legname ben secca stagionata e senza difetto»⁶⁴ e a prestare particolare cura nell'esecuzione del proprio lavoro. Una dichiarazione autografa dello stesso Arifò, dalla quale peraltro

⁶⁰ Sullo scultore si veda L. PALADINO, *ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti Siciliani*, vol. III, *Scultura*, a cura di B. PATERA, Palermo 1994 ed EAD., *Arifò Pietro*, in *La scultura a Messina nell'Ottocento*, a cura di L. PALADINO, Messina 1997, p. 125.

⁶¹ Va ricordato e sottolineato, inoltre, che i singoli scultori si dedicavano indistintamente alla lavorazione di materiali differenti, più o meno nobili, dal marmo al legno, dal bronzo allo stucco. Lo stesso Pietro Arifò, ad esempio, aveva realizzato, per la facciata della chiesa di Santa Maria Maddalena dei padri Benedettini Cassinesi, quattro grandi statue di pietra di Siracusa raffiguranti *San Benedetto*, *San Bruno*, *San Bernardo* e *San Basilio Magno* (cfr. G. OLIVA, *Annali della Città di Messina*, vol. VI, continuazione all'opera di CAIO DOMENICO GALLO, Messina 1893, p. 265).

⁶² Si ricordano tra i tanti quelli già nelle chiese di Sant'Anna, di San Gioacchino e delle Anime del Purgatorio (cfr. G. LA FARINA, *Messina e i suoi monumenti*, cit., pp. 51, 103 e 106).

⁶³ Su tale opera si veda S. DI BELLA, *Alì la chiesa madre. La cultura artistica*, Messina 1994, pp. 57-64.

⁶⁴ *Appendice*, doc. n. 8.

si evince che questi possedeva una certa istruzione, fissava i tempi di consegna dei due confessionali. Il primo sarebbe stato consegnato entro quattro mesi dal momento dell'accettazione da parte dei Deputati della Maramma della proposta dello scultore, il secondo dopo altri quattro mesi⁶⁵. Il costo dei due manufatti «perfettamente finiti secondo ricerca», era fissato in centoventi ducati ciascuno, destinati a diventare centosessanta qualora fosse stata richiesta la «pulitura di mobilia a specchio», ossia la lucidatura. «Abonatore», ossia fideiussore⁶⁶, dello scultore, sarebbe stato il maestro Anastasio Cotozita, la cui firma compare sotto quella dell'Arifò in calce a detta dichiarazione, recante la data 2 agosto 1846⁶⁷.

Una dettagliata relazione tecnica, del 28 agosto 1847, redatta dall'architetto Giuseppe Mallandrino⁶⁸, riguarda, invece, il prezioso e grandioso lampadario d'argento donato alla Cattedrale da Ferdinando II di Borbone nel 1842⁶⁹, quale segno di devozione nei confronti della Madonna della Lettera, in occasione delle solenni celebrazioni del «diciottesimo secolo di quella profonda venerazione con che Messina si è sempre gloriata di onorare la Madre del Redentore»⁷⁰. Ricordata dalle varie guide

⁶⁵ *Ibid.*.

⁶⁶ Cfr. N. TOMMASEO - B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, presentazione di G. FOLENA, vol. I, A-AF, Milano 1983, p. 354

⁶⁷ *Appendice*, doc. n. 8.

⁶⁸ Essa è riportata in una comunicazione indirizzata ai Deputati dell'Opera della Maramma dal segretario contabile della stessa Deputazione. *Id.*, doc. n. 11.

⁶⁹ LA CORTE CAILLER, *Del Duomo di Messina*, cit., p. 30. Nel 1847 secondo quanto riportato in *Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio*, Messina 1902, rist. anast. a cura di G. CORSI, Messina 1974, p. 267.

⁷⁰ OLIVA, *Annali della Città*, cit., p. 295. Non è certo questa la sede per entrare nel merito della complessa e spinosa questione relativa al culto della Madonna della Lettera, va però quanto meno ricordato che esso non è affatto così antico come vuole la tradizione, ma ha iniziato ad avere una certa diffusione soltanto a partire dalla fine Quattrocento, per poi consolidarsi tra i messinesi dopo circa un secolo. Sulla devozione nei confronti della Vergine della Lettera e i suoi riflessi sull'arte e sulla cultura si legga

della città e del duomo, l'opera era stata fatta eseguire a Napoli e aveva avuto un costo pari 6.000 onze, equivalenti allora a ben 76.500 lire⁷¹. Un altro lampadario, anch'esso d'argento, ma di dimensioni inferiori, era stato donato alla Vergine nel 1838 dai fedeli messinesi, in segno di riconoscenza per aver miracolosamente placato l'epidemia di colera che a quel tempo aveva colpito la città. Realizzato «da perita mano di egregio cesellatore», come ricorda il Gallo, esso era costato 545 onze, cifra raccolta con spontanee oblazioni da un comitato «di sette ragguardevoli persone» all'uopo composto⁷². Del lampadario donato da Ferdinando II si conservano oggi soltanto alcuni frammenti nel Museo del Tesoro del Duomo⁷³, recuperati a stento tra le macerie della Cattedrale parzialmente distrutta dal terremoto del 1908⁷⁴. Una copia bronzea novecentesca, collocata nella navata centrale, al pari dell'originale, ben visibile

Arte, storia e tradizione nella devozione alla Madonna della Lettera, Atti del convegno (26 maggio 1993), a cura di G. MOLONIA, Messina 1995. Interessanti riflessioni sull'argomento sono presenti in GIORGIANNI, *La festa della Madonna Assunta*, cit., p. 344 e *passim*, in cui si avanza l'ipotesi che il culto della Lettera «possa rientrare tra le invenzioni sacre del 1282-1283, quando la comunità messinese, appoggiando la città contro Carlo d'Angiò, viene scomunicata da Martino IV». Sui solenni festeggiamenti tenutisi nel 1842, ai quali si è fatto riferimento, si veda D. VENTIMIGLIA, *Le feste secolari di Nostra Donna della Lettera in Messina l'anno M.DCCC.XLII*, Messina 1843.

⁷¹ Cfr. G. ROL, *Guida del Duomo di Messina*, Messina 1879, p. 20 e A. BUSACCA, *Guida per la città di Messina*, Messina 1873, p. 54.

⁷² Esso comprendeva Letterio Carserà Costa, il cavaliere Domenico Cianciolo, il sacerdote Nicolò Giacobbe, Gaetano Grano, Giuseppe Lella, Giuseppe Licciardelli e Giovanni Mauromati (cfr. OLIVA, *Annali della Città*, cit., p. 283). Danneggiato nel 1878 in occasione delle messe funebri celebrate nella cattedrale in occasione della scomparsa di Vittorio Emanuele II e di Pio IX, il lampadario fu probabilmente oggetto di un restauro nel 1880 (cfr. *Atti del Consiglio*, cit., tornata straordinaria del 29 dicembre 1879).

⁷³ Il lampadario era già stato conservato nel Tesoro, per un certo periodo, dopo la messa funebre tenutasi per la scomparsa di Vittorio Emanuele II (1878), quando, con l'intenzione di ripulirlo, era stato staccato. ROL, *Guida del Duomo*, cit., p. 20.

⁷⁴ *Messina prima e dopo il disastro*, Messina 1914, rist. anast. con *Introduzione* di C. TRASSELLI, Messina 1987, p. 232.

in molte immagini fotografiche della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento (fig. 5), ne ricorda oggi la maestosità. La



Fig. 5 - Interno della Cattedrale di Messina prima del terremoto del 1908 (Foto *Ledru Mauro*)

relazione del Mallandrino mette in evidenza come «la magnifica lampada di argento», del peso di circa otto quintali, avesse urgente bisogno di una revisione e sistemazione del sistema di ancoraggio al soffitto. Sebbene, infatti, fosse «sorretta da due tiranti ossiano bordoni dell'incavallatura del tetto» il suo carico era sostanzialmente sostenuto da uno solo, essendo l'altro «non intero, ma congiunto in due parti verso gli estremi» e quindi non in grado di «sostenere a lungo un grave peso sospeso». La relazione comprende una particolareggiata spiegazione di

come sotto il profilo tecnico fosse necessario intervenire per mettere in sicurezza il lampadario e un preventivo delle spese da sostenere, pari a settanta ducati, calcolate sulla scorta delle attrezzature e dei materiali necessari, nonché della manodopera, importo quest'ultimo non semplice a determinarsi, «trattandosi di fatiche di merito»⁷⁵.

Un intervento di restauro alla cappella di *San Placido* (corrispondente all'abside destra) è ricordato da alcuni documenti del primo semestre del 1853. Si tratta dalla «addoratura» di una serie di elementi di bronzo che decoravano e in parte decorano ancora tale cappella e precisamente di otto angeli di bronzo e di «tutti gli aggregati in rame che trovansi all'intorno» e più precisamente «li otto Capitelli le otto Chiocciolte le numero otto basi, la corrispondente corniciame e le mensole al numero di dieci, come pure le quattro cartapuni sotto l'arco della Cappella»⁷⁶. Artefice di tali operazioni fu Vincenzo Zafarana che si aggiudicò l'incarico per l'importo di sessanta ducati, superando al ribasso la cifra richiesta da Giuseppe Musicò. Lo Zafarana oltre ad impegnarsi ad «addorare magistrevolmente a mistura come comanda l'arte tanto gli Angioletti» quanto gli altri elementi menzionati accettò che il pagamento delle proprie spettanze avvenisse in due tranches, la prima a lavori ultimati, la seconda, pari a un terzo dell'importo di aggiudicazione, ad un anno di distanza dalla consegna, a garanzia della buona qualità e riuscita della doratura⁷⁷. Recuperati tra le macerie dell'edificio, dopo il terremoto del 1908 ed i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, i puttini angelici dalle forme tondeggianti, le chiome scomposte e le

⁷⁵ *Appendice*, doc. n. 11.

⁷⁶ *Appendice*, doc. n. 15. La doratura di tali elementi era accompagnata dalla sostituzione delle basi lignee degli angeli e della loro decorazione a finto marmo. *Ibid.*

⁷⁷ *Atti della Deputazione*, cit., c. 240.

caratteristiche gote rigonfie⁷⁸ (fig. 6), sono in parte ancora oggi collocati entro piccole nicchie nella loro sede originaria.



Fig. 6 - Innocenzo Mangani, *Putti*, Messina, Cattedrale, *Cappella di San Placido*

Essi sono opera del fiorentino Innocenzo Mangani «scultore felice, fonditore di bronzo ardito, stuccatore e cesellatore» di rare qualità e divulgatore di assoluto rilievo della cultura barocca nella città dello Stretto⁷⁹. In merito alla loro esecuzione

⁷⁸ Caratteri tipici di molte figure del Mangani, come, ad esempio, i putti reggi stemma del *Monumento funebre dell'arcivescovo Simone Carafa*, già nella chiesa della Santissima Annunziata dei padri Teatini ed oggi in frammenti nei depositi del Museo Regionale di Messina.

⁷⁹ F. SUSINNO, *Le vite de' pittori messinesi*, ed. a cura di V. MARTINELLI, Firenze 1960, p. 184. Per un profilo dell'artista si veda G. MUSOLINO, *La produzione*

scrive il Susinno: «Sentitasi in Messina la fama del suo felice operare, fu invitato per la cappella di S. Placido, nella sinistra tribuna della Madre Chiesa. Appena giunto, e piaciutagli l'amenità del paese, incontenente si fece venire la moglie co' figli, ed in essa stabilì di fermarsi. Or per la stessa cappella fece Innocenzio sei putti di tondo rilievo di bronzo in belle attitudini, in altezza sopra di quattro palmi, e così ben gettati e con tal polizia rinettati che per la sola manifattura n'ebbe duecento cinquanta scudi per ognuno»⁸⁰. Realizzati con ogni probabilità su commissione dell'arcivescovo Simone Carafa, cui verosimilmente si deve l'arrivo di Mangani a Messina – dopo un breve soggiorno a Serra San Bruno (Vibo Valentia), ufficialmente per completare il fastoso ciborio della certosa di Santo Stefano del Bosco con l'aggiunta di dodici statuette di bronzo⁸¹, ma in realtà per sfuggire al contempo alla dura repressione nei confronti di quanti erano stati coinvolti nella sommossa di Masaniello – i putti costituiscono un'eccezionale testimonianza del progetto approntato dall'architetto messinese Simone Gullì per l'antica cappella della Madonna della Lettera, sita al tempo proprio nell'abside destra e sulla quale è stata fatta in passato non poca confusione⁸². Dedicata a San Placido in seguito alla consacrazione alla Madonna della Lettera dell'altare maggiore della Cattedrale, la cappella,

artistica di Innocenzo Mangani "argentiere, scultore, architetto fiorentino", in Aspetti della scultura a Messina, a cura di G. BARBERA, in «Quaderni dell'attività didattica del Museo Regionale di Messina», n. 13, pp. 165-176.

⁸⁰ F. SUSINNO, *Le vite de' pittori*, cit., p. 182. In assenza di documenti non è possibile precisare se anche gli altri due angeli presenti nella cappella di San Placido fossero opera del Mangani o se fossero stati eseguiti in seguito su modello di quelli da lui realizzati.

⁸¹ Su tale opera si rimanda a G. LA CORTE CAILLER, *Il Ciborio della Certosa di S. Stefano del Bosco in Calabria e una lettera inedita del Conte Vito Capialbi*, in «Rivista Abruzzese», fasc. XI, 1900, pp. 497-498 e M. MORMONE, *San Pietro, San Paolo e due putti reggi canestro*, in *Civiltà del Seicento a Napoli*, Catalogo della mostra, vol. II, Napoli 1984, pp. 329-330.

⁸² Si veda in merito quanto scritto più avanti.

parzialmente danneggiata dal terremoto del 1783, era stata in gran parte distrutta da un incendio nel 1791, che «incenerì i magnifici ornamenti di essa»⁸³. Ricostruita, «com'era e dov'era», dopo le distruzioni novecentesche (figg. 7-8), essa veniva così descritta da Gaetano La Corte Cailler nel 1894: «L'attuale cappella, che ergesi in centro alla tribuna, è opera del 1714 che dopo l'incendio anzidetto subì pochi restauri. D'insigne architettura ergesi in forma di tempietto corintio, tutto rivestito di scelti marmi siciliani colorati e di ricchi lavori a commesso; in centro vedesi la statuetta di San Placido, lavoro moderno poco lodato.

La tribuna ha in semicerchio otto nicchie nelle quali sanno altrettanti angeli in bronzo dorato, bellissima opera del fiorentino Innocenzo Mangani. [...] La mezza cupola della tribuna è ornata di un mosaico a fondo dorato, eseguito sullo stile greco verso il 1330 per cura di Mons. Guidotto de Tabiat. Esprime l'Evangelista San Giovanni con ai lati il Re Lodovico ed il Duca Giovanni di Randazzo ginocchioni. Sebbene di secca esecuzione, è per l'antichità assai pregevole»⁸⁴.

Al già citato maestro Antonio Amato, a distanza di poco meno di un ventennio dalla partecipazione all'appalto per la realizzazione degli altari di San Giovanni e San Vittorio, era affidato l'incarico di ricostruire la gradinata laterale del duomo e più precisamente quella «della porta della Sacrestia»⁸⁵. Anche in questo caso, in realtà, in sede di valutazione delle offerte di ribasso presentate per l'esecuzione dei lavori, la proposta del mastro-maestro non era stata la più economica, tuttavia la mancanza di un «abonatore» da parte di Giovanni Visco, risultato il migliore offerente, non aveva permesso ai Deputati dell'Opera della Maramma di accoglierne l'offerta,

⁸³ LA CORTE CAILLER, *Del Duomo di Messina*, cit., p. 22.

⁸⁴ *Ibid.*.

⁸⁵ *Atti della Deputazione*, cit., c. 262.



Fig. 7 - *Cappella di San Placido* della Cattedrale di Messina (dopo il terremoto del 1908)



Fig. 8 - *Cappella di San Placido*, Messina, Cattedrale

giudicata nulla e pertanto rifiutata⁸⁶. Tale Giuseppe Bertucelli «figlio del fu Angelo domiciliato in questa nella Strada Sn. Matteo» si era presentato, invece, «come Fidejussore solidale» dell'Amato, accettando tutte le condizioni, arresto compreso, alle quali si era obbligato per contratto quest'ultimo⁸⁷. Il verbale inerente all'aggiudicazione dei lavori⁸⁸, stilato in data 29 marzo 1853, a differenza di altri similari manca purtroppo della relazione tecnica dell'architetto Arena, cui era stato affidato il compito di redigere un rapporto sullo stato di fatto della vecchia gradinata, sugli interventi da realizzare e i materiali da utilizzare, questi, secondo talune modalità suggerite dal Consiglio Generale degli Ospizi della Provincia di Messina⁸⁹.

Del 1853 è anche una lettera indirizzata ai Deputati dell'Opera della Maramma dal Duca di Montagna, senatore della sezione quarta del Senato della Città di Messina. Essa fa riferimento a lavori da compiere con somma urgenza al campanile del duomo e precisamente alla copertura del vano entro il quale era ospitato il meccanismo dell'orologio pubblico⁹⁰. La caduta di una pietra, causata dalla precarietà statica della scala del campanile, aveva, infatti, causato lo sfondamento della cupoletta che copriva l'orologio, producendo allo stesso alcuni danni. Prima di procedere alla riparazione, a spese del Comune, era così richiesto ai Deputati di «essere compiacenti far subito riparare lo sconcio avveratosi affinché si copra la detta volta

⁸⁶ Amato aveva presentato un ribasso dell'1% rispetto alla base d'asta di centocinquanta ducati, Visco un ribasso di dieci ducati.

⁸⁷ Cfr. *Appendice*, doc. n. 16.

⁸⁸ Esso è accompagnato da una serie di brevi comunicazioni riguardanti la pubblicazione del bando relativo ai lavori.

⁸⁹ Una prima relazione redatta dall'Arena, nella quale i suggerimenti del Consiglio Generale degli Ospizi della Provincia di Messina erano stati disattesi, era stata in un primo tempo respinta dallo stesso Consiglio, *Atti della Deputazione*, cit., c. 262.

⁹⁰ *Appendice*, doc. n. 14.

per non far sì che l'acqua, e la polvere che andrebbero ad introdursi nell'orologio rimanendo allo scoperto non rendano inutile la spesa che andrà ad erogarsi da questa Comune, e non privarsi il pubblico del comodo, che gli arreca il principale Orologio di questa Città»⁹¹. Non è noto ad oggi se tali lavori furono mai svolti; certo è, invece, che nel 1863, la tozza torre campanaria riedificata dopo il sisma del 1783 fu del tutto abbattuta (fig. 9). «Da gran tempo», del resto, scriveva Giacomo Rol «molinavasi dal Municipio la demolizione di quel mostro d'arte che il poeta D'Amore chiamò Antro di squille, e da tutti conosciuto col nome di Campanile del Duomo. In tempi di civiltà artistica, quell'avanzo di barbarie era un deturpamento alla magnificenza della Cattedrale»⁹².

Alla celebre *Dormitio Virginis* di Salvo d'Antonio, tavola ampiamente ricordata dalla critica contemporanea e dalle fonti più antiche – già conservata nella sagrestia della Cattedrale e collocata nel 1901 «nella chiesa, rimpetto al solio arcivescovile»⁹³ – fa riferimento un documento del 21 aprile 1854⁹⁴ (figg. 10-11). Si tratta di una lettera indirizzata dal Sindaco Giuseppe Romano ai Deputati dell'Opera della Maramma, attraverso la quale è inoltrato a essi l'invito dell'Intendente della Provincia di Messina a provvedere «alla prima opportunità» al restauro di detto quadro, previa stesura di una relazione artistica e nel

⁹¹ *Ibid.*.

⁹² G. ROL, *Ricordi messinesi dal 1860 al 1875*, Messina 1877, p. 50.

⁹³ G. LA CORTE CAILLER, *Il mio diario*, vol. I, (1893-1903), a cura di G. MOLONIA, Messina 1998, p. 192.

⁹⁴ Cfr. *Appendice*, doc. n. 21. Sul dipinto, del quale si conserva oggi soltanto un frammento del margine inferiore nei depositi del Museo Regionale di Messina, si veda T. PUGLIATTI, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia orientale*, Napoli 1993, pp. 30-31. Tenuto in particolare riguardo e oggetto di sentita devozione, il quadro fu in seguito (1901) dotato di una nuova cornice, in occasione di una serie di spostamenti che riguardarono diverse opere pittoriche della cattedrale o in essa trasferite. Cfr. G. LA CORTE CAILLER, *Aggiunzione e spostamenti di quadri al Duomo*, in «Archivio Storico Messinese», II (1901), pp. 152-153 e *Id.*, *Il mio diario*, cit., p. 186.



Fig. 9 - Prospetto e campanile della Cattedrale di Messina, ante 1863



Fig. 10 - Salvo D'Antonio, *Dormitio Virginis*, 1509, già Messina, Cattedrale



Fig. 11 - Salvo D'Antonio, *Dormitio Virginis*, frammento superstite, tavola, Messina, Museo Regionale

rispetto del Reale Decreto del 16 settembre 1839 «concernente la conservazione degli oggetti e de' monumenti di antichità»⁹⁵. Al fine di preservare da ogni forma di degrado «i quadri, le statue, i bassirilievi, e tutti gli oggetti e monumenti storici e di arte», esistenti «tanto nelle chiese e negli edifizii pubblici, quanto nelle cappelle di padronato particolare», il provvedimento – che si richiamava al Real Decreto del 15 maggio 1822 – stabiliva che questi fossero posti «sotto la speciale ed immediata sorveglianza delle autorità amministrative nella dipendenza del [...] Ministro Segretario di Stato degli affari interni». A dette autorità era affidato il compito di vigilare su tali beni affinché fossero «ben conservati a cura de' proprietari» e non fossero interessati da alcuna forma di degrado. Il decreto del 1839 stabiliva, inoltre, che nessun intervento su opere e monumenti doveva alterare o deturpare la *facies* antica, e nessuna forma di restauro poteva essere eseguita «senza il superiore permesso da ottenersi per mezzo dello

⁹⁵ Lo si veda pubblicato in *Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie*. Anno 1839. Semestre I. Da gennaio a tutto giugno, Napoli 1839, pp. 83-85.

stesso Ministro Segretario di Stato degli affari interni, ed in seguito dello esame e parere della reale Accademia di belle arti, e colle norme che la medesima dovrà indicare».

Il provvedimento, per l'epoca straordinariamente moderno e all'avanguardia, specificava inoltre che «qualora fra i monumenti designati nell'articolo primo ve ne sia alcuno che per la sua importanza meriti di essere in particolar modo conservato, affine di sottrarsi al deperimento cui trovasi esposto, o che la reale Accademia di belle arti riconosca di tal pregio da essere utile alla illustrazione della storia patria, ed allo accrescimento de' mezzi di eccitare il genio della gioventù coll'esempio degli antichi maestri dell'arte, il Ministro Segretario di Stato degli affari interni, presa volta per volta la nostra sovrana autorizzazione, disporrà che sia trasportato nel real Museo Borbonico, per esser quivi esposto alle osservazioni degli amatori e de' dotti, ed alla istruzione del Pubblico: e perché non rimangano disadorni i luoghi da' quali i monumenti di tal fatta verranno tolti, lo stesso Ministro Segretario di Stato degli affari interni vi farà sostituire le copie, o eseguire altro ornamento a spese del real Museo». Facevano eccezione i quadri presenti nelle chiese, i quali, «ancorché capidopera», dovevano sì essere ben conservati e restaurati, senza però essere spostati dal loro posti. Piuttosto arbitrario risulta, pertanto, quanto si legge in un'altra missiva indirizzata ai Deputati della Maramma dallo stesso Sindaco Romano e datata 27 maggio 1853. In essa quest'ultimo, infatti, scriveva: «in riguardo al celebre quadro di Antonio Salvo esistente in Cotesta Cattedrale, dalle SS. Loro amministrata, e la lodata Autorità con pregiato Ufficio del 19 di questo mese, mi interessa di appalesar loro, che tutte volte non vorranno prestarsi a siffatto ristauo, questo si eseguirà dalla Comune, la quale si approprierà il quadro conservandolo in questo pubblico Museo. Ed io tanto fò conoscere alle SS. Loro per il dippiù, che crederanno

praticare»⁹⁶. Ben più interessante è però un'altra lettera, del 27 aprile dello stesso anno, giacché in essa sono menzionati i nomi di coloro ai quali, la Commissione di Antichità, e Belle Arti in Palermo, indicava di affidare il compito di restaurare «il bellissimo quadro di Antonio Salvo»⁹⁷. Si tratta «dei Professori Sr. Michele Panebianco, e Salvatore Mazzaresse», il primo protagonista di primo piano della scena artistica peloritana dell'Ottocento⁹⁸, il secondo pittore di origini napoletane, conservatore della Pinacoteca Civica di Messina⁹⁹, del quale fonti e opere testimoniano un'intensa attività in veste di restauratore¹⁰⁰.

Non privo d'interesse è un mandato di pagamento del 1867, pari a trentaquattro lire, indirizzato al maestro Antonio Fiore quale salario di appaltatore «pegli'accomodi e riparazioni necessari nel Duomo» riguardo al quadrimestre settembre – dicembre¹⁰¹. A ricevere detta somma, infatti, fu in sua vece il «di lui F.llo Sr. Giacomo Fiore», architetto tra i più attivi ed eminenti della Messina del XIX secolo¹⁰². Autore di gran parte dei progetti delle opere pubbliche eseguite al tempo

⁹⁶ Cfr. *Appendice*, doc. n. 19.

⁹⁷ *Id.*, doc. n. 17.

⁹⁸ *Ibid.* Per un profilo del pittore si rimanda a G. BARBERA, *ad vocem*, in *La Pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di Enrico Castelnuovo, vol. II, Milano 1991, pp. 949-950 e G. BONGIOVANNI, *ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. II, *Pittura*, a cura di M.A. SPADARO, Palermo 1993.

⁹⁹ Cfr. *Atti del Consiglio*, cit., tornata del 4 gennaio 1879.

¹⁰⁰ Si ricordano tra gli altri i restauri effettuati a vari dipinti già nelle chiese di Faro Superiore e quello alla Madonna in gloria col Bambino e i santi Simone e Giuda, opera di Antonello Riccio, oggi nei depositi del Museo Regionale di Messina e un tempo nell'Oratorio dei Bianchi. Cfr. T. PUGLIATTI, *La pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia orientale*, Napoli 1993, p. 336, G. LA CORTE CAILLER, *Il mio diario*, cit., pp. 279 e 333, e *Id.*, vol. II, Messina 2002, p. 809.

¹⁰¹ *Atti della Deputazione*, cit., c. 214.

¹⁰² Cfr. F. BASILE, *Lineamenti della storia*, cit., p. 89. Per un profilo di Giacomo Fiore si vedano anche *Giacomo Fiore*, in «Gazzetta di Messina», anno XXI, n. 108, 9 maggio 1893, e R. VITALE e M.A. MALLEO, *ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, cit.

nella città peloritana – in veste di architetto comunale – e di moderni scritti di architettura e urbanistica¹⁰³, Giacomo Fiore era ben noto ai Deputati della Maramma; tra il 1861 e il 1863, infatti, aveva curato, assieme all'architetto Leone Savoja, la realizzazione di due campanili ai lati dell'abside maggiore della Cattedrale¹⁰⁴ e la decorazione della stessa in stile neogotico (fig. 12), interventi nati quali operazioni di restauro e dai risultati, come già notava Maria Accascina, tutt'altro che felici¹⁰⁵. Ripetuti, ma di minore entità e rilevanza, erano stati anche i servizi offerti alla Maramma da Antonio Fiore. Già nel 1846, infatti, questi si era occupato di «fare la castellana in occasione della seguita morte di Sua Santità il sommo Pontefice» Gregorio XVI († 1 giugno 1846) e di «scendere la ninfa grande e portarla nel tesoro, indi situarla a suo luogo di bel nuovo»¹⁰⁶. Per tali lavori, che prevedevano un compenso pari a ducati due e grana quaranta, Antonio Fiore chiedeva di essere di ripagato secondo una sorta di *aliud pro alio*, e precisamente «contanta legname vecchia ricavata dalla scala del Pergamo di legno»¹⁰⁷. A detto pergamo fa riferimento una nota del 1894 del canonico Giuseppe Basile, Decano della

¹⁰³ Si ricordano tra gli altri: *Prospetto marittimo della città di Messina* (1856), *Sul palazzo del porto franco* (1860), *Di talune opere da costruirsi tra noi in questi primi tempi del Risorgimento italiano* (1860), *Sul progetto della strada Garibaldi* (1861), *Sulle opere di giardinaggio per Messina* (1869), *Dei nostri due teatri, il Politeama e un grande albergo* (1871), *Delle tre opere comunali* (1875), *Del mercato su la piazza della Casa Pia e suoi vantaggi* (1888).

¹⁰⁴ I lavori erano stati preceduti dalla pubblicazione dello scritto *Del Campanile del Duomo. Progetto dell'architetto Fiore*, Messina 1858.

¹⁰⁵ M. ACCASCINA, *Profilo dell'Architettura a Messina dal 1600 al 1800*, Roma 1964, p. 202. Il progetto dei due architetti, già ai contemporanei non era risultato particolarmente gradito. Nelle pagine del giornale *Il Tremacoldo* (1856, anno I, n. 28), infatti, indistintamente assieme ad altri, era stato definito «inversione del buon senso» e inserito tra le «cosacce, puerilmente graffiate e tinte».

¹⁰⁶ *Atti della Deputazione*, cit., c. 17.

¹⁰⁷ *Ibid.*.



Fig. 12 - Abside maggiore della Cattedrale di Messina dopo il terremoto del 1908

Cattedrale e docente di Diritto Canonico nell'Università di Messina. Essa da notizia di uno dei tanti spostamenti subiti nel corso del tempo da arredi e monumenti presenti nella Cattedrale. Al pari di quanto avveniva nelle altre chiese della città¹⁰⁸, infatti, dipinti, sculture, altari, monumenti funebri, e arredi di ogni sorta erano rimossi e collocati in punti diversi dell'edificio con estrema frequenza per le ragioni più varie, dalla riconfigurazione estetico-simbolica degli spazi interni a ragioni devozionali, liturgiche e, non ultimo, meramente pratiche¹⁰⁹. La nota informa dell'avvenuto trasferimento del seggio arcivescovile a destra della navata maggiore e dello spostamento in cornu Evangelii del pulpito, nonché della necessità di operare delle modifiche alla scala di quest'ultimo, giacché ingombra «sconciamente» una parte della chiesa.

Tra i tanti documenti riguardanti piccole spese di manutenzione e gestione un mandato di pagamento del 1877 ci informa su una «spolverizzazione» della macchinetta della Cattedrale, ossia dell'altare maggiore (fig. 13), per opera di tale Domenico Mantarro¹¹⁰. La notizia sebbene di scarsa rilevanza testimonia e conferma come all'altare fosse dedicata un'attenzione tutta particolare, non soltanto nella scelta degli ornamenti o delle suppellettili liturgiche, ma anche nelle attività più comuni, come per l'appunto poteva essere la sua pulizia¹¹¹. Va rilevato, comunque, che tale attività, viste le dimensioni monumentali della struttura, copia oggi di quella originaria,

¹⁰⁸ Emblematico può considerarsi, ad esempio, il caso della chiesa di San Francesco all'Immacolata, le cui «trasformazioni» interne si evincono dalla lettura delle diverse fonti.

¹⁰⁹ Per una lettura storico-politico-filosofico-religiosa dell'interno della Cattedrale e delle sue trasformazioni in età medievale e moderna si veda GIORGIANNI, *La festa della Madonna Assunta*, cit..

¹¹⁰ *Atti della Deputazione*, cit., c. 218.

¹¹¹ A ulteriori ma non precisati interventi di «Manutenzione della Macchinetta del Duomo» si trovano cenni in *Atti del Consiglio*, cit., tornata del 12 marzo 1869 e tornata straordinaria del 3 febbraio 1875.

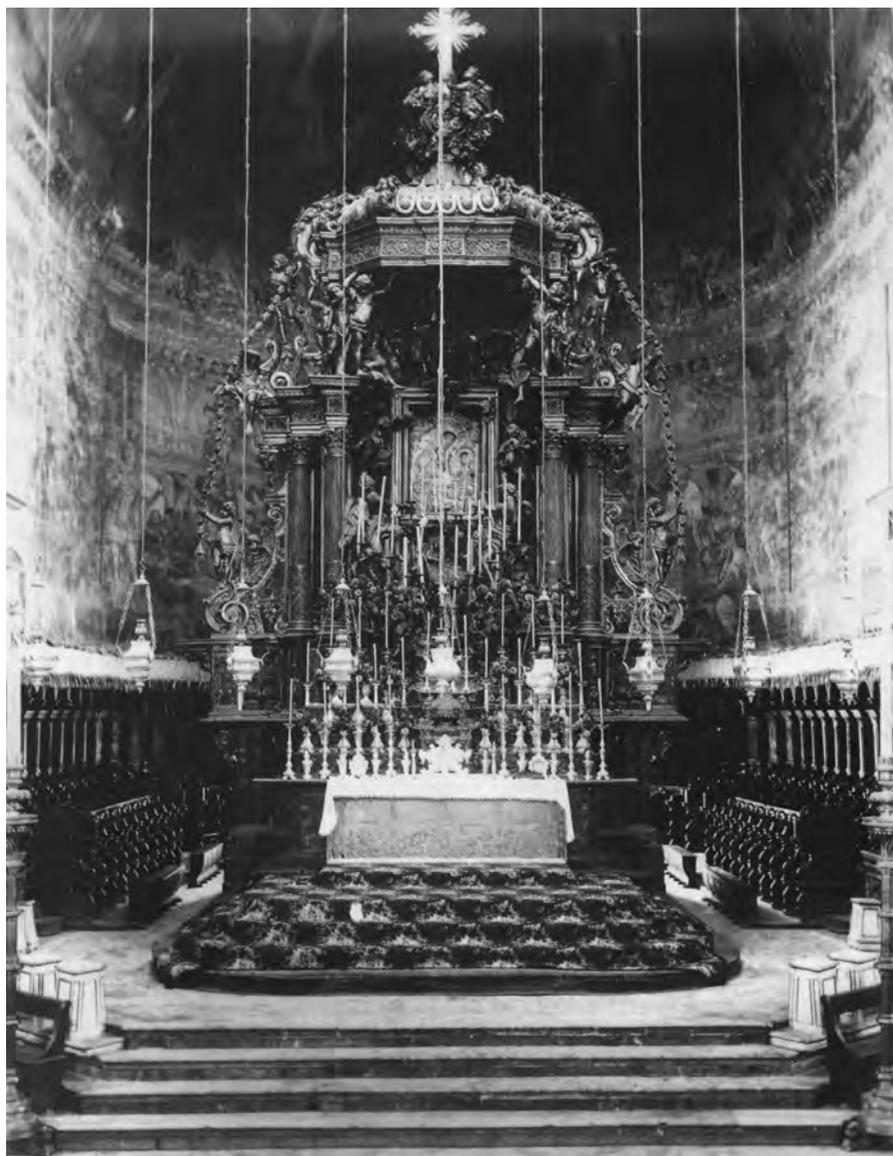


Fig. 13 - Altare maggiore della Cattedrale di Messina prima del terremoto del 1908 (Foto)

non doveva essere particolarmente semplice e agevole. A tal proposito, va evidenziato che da rivedere è la tesi sostenuta da una lunga tradizione storiografica in base alla quale l'altare sarebbe stato eseguito su progetto dell'architetto messinese Simone Gulli. A questi, infatti, com'è noto e documentato, si doveva il progetto dell'altare della cappella dell'abside destra opera che evidentemente per ovvie ragioni avrebbe dovuto avere, se portata a compimento, dimensioni e proporzioni certamente diverse e inferiori. Già Stefano Bottari del resto, nella sua nota monografia sulla Cattedrale, edita in occasione della riapertura al culto dopo la distruzione del 1908, non aveva mancato di riportare alcuni passi di un documento, segnalatogli da Domenico Puzzolo Sigillo, dai quali si evince, chiaramente, che in seguito alla delibera del Senato di trasferire la cappella della Sacra Lettera nell'abside (1664) centrale, con atto del 24 gennaio 1665 era dato incarico a Giovanni Quagliata «Ingignero et Architetto a fine che regesse il tutto che sarà necessario per detta nova fabrica di detta nova cappella»¹¹². Se ne deduce, pertanto, che l'altare maggiore fu riprogettato *ex novo* dal Quagliata, il quale tuttavia è probabile abbia recuperato nella realizzazione alcuni elementi di quello dell'antica cappella della Sacra Lettera, disegnato da Simone Gulli e mai portato a compimento.

Un interesse particolare, non storico-artistico, presentano, invece, una comunicazione del Senato della Città di Messina ai Deputati della Maramma ed una certificazione tecnica rilasciata dagli «Architetti Comunali» Giuseppe Fumia e Giuseppe Valore, rispettivamente del 27 febbraio e del 26 ottobre 1844¹¹³. Esse fanno riferimento, infatti, a «diversi lavori per dividere le acque della Comune con quella de' Particolari che si ritrovavano nella fonte del Duomo» compiuti da mastro Taddeo

¹¹² S. BOTTARI, *Il duomo di Messina*, Messina 1929, pp. 67-72.

¹¹³ Cfr. *Atti della Deputazione*, cit., c. 15 e *Appendice*, doc. n. 6.

Pellegrino. Dettagliata, seppur sintetica, è la relazione tecnica. In essa non soltanto sono elencati i vari interventi eseguiti – dalla costruzione di un pilastro all’espurgo delle tubature – ma anche vari materiali utilizzati e i relativi costi.

Esemplificative, infine, delle attività di rendicontazione periodica dell’Opera della Maramma, e dei controlli ai quali questa era soggetta, sono alcune carte relative agli esercizi finanziari degli anni 1846-1849 e una lettera di sollecito per la consegna al Consiglio Generale degli Ospizi della Provincia di Messina di alcuni registri di contabilità¹¹⁴. Già considerate enti di diritto pubblico, le fabbricerie erano sottoposte, a quel tempo, al controllo del Direttore Generale dei Rami e Diritti diversi, autorità tutoria alla quale dovevano essere annualmente inviate copie degli inventari, delle delibere, dei verbali e degli atti d’incanto¹¹⁵. Al pari dei documenti già presi in esame, questi ultimi costituiscono una testimonianza tangibile del rigore al quale erano sottoposte le procedure amministrative legate alle attività dei marammieri; rigore che, se talvolta poteva esser causa di lungaggini burocratiche, più spesso era garanzia di correttezza e di trasparenza.

Per aver agevolato la stesura di questo contributo sono grato a Caterina Di Giacomo, Rina Stracuzzi e Fabio Schepis. La mia riconoscenza va anche a Cristina Berenato e a Caterina Scaltrito per aver trascritto i documenti in appendice.

¹¹⁴ *Atti della Deputazione*, cit., cc. 248-251 e 324.

¹¹⁵ Cfr. TESSITORE, *La maramma o fabbriceria*, cit., p. 136.

APPENDICE DOCUMENTARIA*

Documento n. 1 (cc. 314-315)

Messina, 25 gennaio 1844

Autorizzazione del Consiglio Generale degli Ospizi della Provincia di Messina alla pitturazione del «cupolino» della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
UFF. CAR. 1° NUM.

OGGETTO

Per pittari il Cupolino

Alli Signori Deputati dell'Opera della Maramma Messina
Messina 25 gennaio 1844

Signori

Ritenute le considerazioni dalle SS.VV. elevate coll'Uffizio del 23 stante N. 229 il Consiglio attesa l'urgenza ha deliberato autorizzarle all'esito di Dt. 23.81 necessari pella pittura del Cupolino di cotesta Cattedrale.

Restituendosi intanto munita di vidimazione la relazione, Ella con quella solita accortezza non ometteranno di far sperimentare in tale emergenza tutti i possibili risparmi.

Pell'Intend.e Presidente

Il Consigliere

M.se de Gregorio Ruffo

* Tutti i documenti qui riportati sono tratti dal volume *Atti della Deputazione della Maramma*, al quale si è fatto riferimento nel testo. Essi sono stati trascritti senza alcuna modifica o correzione morfo-sintattica.

ALLEGATO

Nota di pittura che presenta Don Antonino Donato ai Sigr. Deputati della Maramma di questa Catradale di Messina

Per Colore e manifattura

Per pittare il Cobbolino alto di palmi quaranta di Circonferenza palmi quarantotto vi e di bbisogno i sudetti colore
 Biacca rotolo 40 – a tarì uno e grana 16 al rotolo Oz. 2.22
 Oli rotolo 18 – a tarì due al rotolo Oz. 1.6
 Gibrasse rotolo 10 – a grana 10 al rotolo Oz. 5
 Litergilio rotolo 2 – a tarì 2 e grana 8 al rotolo Oz. 4 – 16
 Terranera r° 1 – grana 16
 N° 3 pennello a tarì uno e grana 10 per una Oz. 4.10

Manifattura

Per macinare la Biacca pittare il sudetto Cobbolino e fare lo stucco
 stucchiare il sudetto Cobbolino Oz. 3.15
 per Manifattura Oz. 7.28

Messina li 22 Gennaro 1844
 Antonino Donato

Consiglio Gen.le degli Ospizj
 di Messina 25 del 1844
 Visto
 Pell'Intend.e Presidente
 Il Consigliere
 M.se de Gregorio Ruffo

Documento n. 2 (cc. 18-19)

Messina, 11 giugno 1844

Approvazione delle spese di costruzione di due altari di marmo all'interno della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Uffiz. I° CAR. I° NUM. 1799

OGGETTO

Pella costruzione de' due altari di marmo

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma
Messina 11 Giugno 1844

Signori

Da S. E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni con Ministeriale del 29 precorso 4° Dipartimento 2.do Carico N 903 è stato scritto al Consiglio quanto segue.

In riscontro del suo rapporto de' 18 caduto Marzo relativo a' due altari di marmo da costruirsi in cotesta Cattedrale a spesa dell'Opera Maramma approvo i ducati centottantasette, e gra.ne 60 proposti da cotesto Consiglio per far fronte alla detta spesa.

Premesso l'anzidetto questo Consiglio invia alle SS. VV. munita di ordinazione la relazione circa i lavori in discorso per poter procedere alle ulteriori operazioni di legge, dandone conoscenza de' risultamenti.

L'Intendente Presidente

Commend. [...]

ALLEGATO

Dopo di avere preso esatta conoscenza delli lavori di marmo da eseguirsi in uno o dui altari di nostra Madre Chiesa a' termini della

relazione della data di Ieri scritta dal Sig.e Architetto D. Andrea Arena, io qui sottoscritto Antonio Amato del fù Giovanni domeciliato in Messina nel Teatro Maritimo per il presente da valere nel miglior modo, e forma mi offro d'obbligo di eseguirli maggistrevolmente collo ribasso del quattro per cento della somma che sarà per risultare a seconda delli prezzi stabeliti nella sudetta relazione da me vista, e da tenere del corrisponente certificato che il Sig.e architetto sarà per rilasciare subito dietro la buona esecuzione. Mi obbligo di compire, e conzignare tutto il lavoro fra mesi quattro dopo la superiore approvazione del Conziglio degli ospizi se devino fare il solo altare di San Giovanbattista, ed a tutto Novembre venturo se si vorrà l'altro altare di San Vettorio renuncio espressamente a qualunque beneficio di escaputo compenzo o altro e mi obbligo dare un fideiussore ben visto alli Sig.e deputati dell'opera della Maramma per il caparro che anderò a ricevere previo mio ricevo come pure per l'adempimento dell'opera sudetta.

Messina 7 Marzo 1844

Antonio Amato offirente

Documento n. 3 (c. 3)

Messina, 19 giugno 1844

Avviso di aggiudicazione provvisoria dei lavori di realizzazione di due altari della cattedrale

Avviso

Trovandosi accettata, e superiormente approvata con Ven.a Ministeriale del 29 precorso Maggio una Offerta del Sig. Antonio Amato, con la quale assume l'obbligo di costruire in marmo uno o due Altari de' Gloriosi San Giovambattista e San Vittorio nel nostro Duomo, col ribasso del 4 per cento dalli Ducati 187,60 circa per ogni altare previsti con Relazione del Sig. Architetto D. Andrea Arena, questa Deputazione della Devota Opera della Maramma ha fissato il giorno Ventisei corrente mese per l'aggiudicazione preparatoria: quindi invita chiunque voglia concorrervi a presentarsi verso le ore dieci A.M. del detto giorno nel locale delle ordinarie Sedute dentro il Duomo medesimo, nella intelligenza, che presso il sottoscritto Segretario Contabile sono ostensibili da oggi in poi la Offerta del Sig. Amato e la corrispondente Relazione, acciò ognuno possa prenderne distinta conoscenza.

Messina 19 Giugno 1844

Il Seg.rio Cont.e

G.B. Biasini

La Deputazione

Pietro Can. Siracusano

B.ne La Corte

Seb.no Laudamo

Documento n. 4 (c. 309)

Messina, 18 luglio 1844

Offerta del sig. Giuseppe Costantino ai Deputati dell'Opera della Maramma per rifondere tre campane della cattedrale

Offerta e relazione che si presenta à Signori Deputati dell'Opera della Maramma per la rifusione di tre Campane chiamate Scoglitti della Ven.le Madrechiesa di Messina

- 1° Mi si devono dare le tre campanette rotte per io sotto scritto fonditore rifonderli, circa all'ugual peso e dimensioni.
- 2° Mi obbligo rifondere le medesime magistrevolmente, e giusta come l'arte richiede, coll'obbligo di avvertire anticipatamente i Signori Deputati, acciò siano presenti alla fusione.
- 3° Per spese e manifattura delle dette tre campane mi si deve corrispondere onze cinque per ogni Cantajo.
- 4° Mi si deve abbonare per sfrido e mancamento la ragione del dieci per cento.
- 5° Il metallo che risulterà di più da quello che mi si consegnerà, dovrà essermi pagato a tarì quattro e mezzo al rotolo.
- 6° Mi obbligo di fare gratis le iscrizioni, ed immagini che si bramano poste sulle dette campane, dandomisi la sola cera per le immagini.
- 7° Per battagli nuovi, caffè, ed altro, onza una, e tarì dieci.
- 8° Mi rendo garante della medesima per anni quattro se mai si rompessero per mancanza di difetto d'arte in questo caso mi obbligo rifonderle a mie spese.
- 9° Mi obbligo riconsegnare rifatte maestrevolmente le dette tre Campane nel locale della Deputazione della Maramma fra giorni venti dopocchè la presente mia offerta sarà approvata dal Consiglio Generale degli Ospizj.

10° Darò debita garanzia per l'adempimento delle superiori obbligazioni.

Messina 18 Luglio 1844

Giuseppe Costantino

Io sottoscritto Paolo Bonsignore mi rendo garante e responsabile verso l'Opera della Maramma per l'adempimento di quanto resta tenuto il D. Costantino

[firmato]Paolo Bonsignore

Documento n. 5 (cc. 301-305)

Messina, 20 luglio 1844

*Atto di aggiudicazione dei lavori di costruzione di due altari della
cattedrale al maestro Antonino Rizzo*

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Uffiz. Car. Num. 2266

OGGETTO

Pella costruzione di due altari di Marmo

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma
Messina
Messina 20 Luglio 1844

Signori

Per tutti gli effetti di risultamento il Consiglio qui annesso munito del corrispondente chirografo di approvazione restituisce alle SS.VV. l'atto di aggiudicazione conchiuso in persona di altro Antonio Rizzo pella costruzione delli due Altari di marmi in cotesta Cattedrale da Loro trasmesso in questa Segreteria coll'Uffizio del 15 andante N. 247.

Elle intanto faranno tantosto per giugnere in questa Segreteria Copia conforme dell'anzidetto atto di aggiudicazione per cautela dell'Archivio.

P. Intendente Presidente
E Vicario Gen.le Vice Presidente
Il Consigliere
M.se de Gregorio Ruffo

ALLEGATO

Deputazione dell'Opera della Maramma in Messina
Aggiudicazione diffinitura per il lavoro di due altari di marmo

L'Anno Milleottocentoquarantaquattro giorno tre Luglio

Riunitasi la Deputazione dell'Opera della Maramma composta dal Rev.mo Canonico Sig. D. Pietro Siracusano, dal Sig. Barone D. Carlo Antonio La Corte e dal Sig. D. Sebastiano Laudamo di D. Annibale, nel solito locale dentro questa Cattedrale assistiti dal Segretario Contabile D. Gio. Batta Biasini per procedere alla liberazione definitiva dei lavori di due Altari in marmo nella Cattedrale dedicati ai Gloriosi San Gio. Battista, e S. Vittorio si è cominciato a dar lettura, prima della Relazione dell'Architetto Sig. D. Andrea Arena del tenor che siegue "L'Illustre Deputazione dell'Opera della Maramma in questa Madre Chiesa, volendo nobilitare con marmi impellicciato l'Altare di San Giovan Battista ha dato l'incarico a me di riferire l'analogha spesa, ch'è siegue.

Primieramente necessita l'avantaltare adornato con fianchini sottospecchi, cimasi e basi, mensa di marmo, e due gradini sopra detta mensa il tutto simile a quelli dell'Apostolato. Vi bisognerà insieme palmi cubi trenta circa di marmo, che ragionato a D.to uno e gr. venti importa

D.ti 36

Segatura per detto marmo palmi centoventi circa a g.na tredici palmo

" 15.60

Il suddetto avanzaltare verrà impiellicciato con marmi a colore, cioè verde cimigliano, rosso di Francia, Saravezza di Genova, e Giallo di Palermo surrogato di Brugatello di Spagna, occorreranno palmi quadri settanta circa, a g.na trenta palmo quadro"

21

L'intero lavoro eseguito bene e magistrevolmente di tutto simile agli altari dell'Apostolato, risulterà circa palmi centocinquanta a g.na 40 pali

" 60

Si riportano D.ti 132.60

Vi necessitano due gradini Pietra di Siracusa anzi di Taormina a pie dell'Altare, e la Predella pietra di Savoca simile alle basi delle Colonne. Si corrisponderà il prezzo di grana cinquantacinque il palmo dovendo essere la pedagna once 15 per once otto altezza con misurarsi a palmo lineale, che per palmi 70 circa

" 40

Finalmente per il trasporto di detti Marmi, situazione a luogo, Gaffe di bronzo, calce e gesso, tutto compito si corrisponderà

" 15

Da questa somma di Ducati Centottantasette D. 187.60 e grana sessanta si dovrebbero scemare i gradini dello attuale Altare di

marmo bianco, ma si compensano questi con la scultura, e situazione dell'Agnes Dei, che deve lo appaltatore mettere nel centro dell'Avantaltare, e con il pavimento a scacchiera in marmo a farsi sulla Predella.

Nota Bene Nel Caso, che li Signori Deputati vorranno fare consimile l'altro Altare di San Vittorio, l'appaltatore sarà obbligato di eseguirlo alli stessi prezzi e condizioni qui avanti indicati, da doversi scemare però quella parte di lavori, che si richiederanno di meno. Messina li 6 Marzo 1844. Firmato Andrea Arena Arch.tto”.

2.do Si è data lettura della Offerta del Sig. Antonio Amato già accettata, del tenore seguente “Dopo di aver preso esatta conoscenza delli lavori di marmo da eseguirsi in uno o due Altari di Nostra Madre Chiesa a termini della relazione della data d'jeri scritta dal Sigr. Architetto D. Andrea Arena io qui sottoscritto mi offro ed obbligo di eseguirli magistrevolmente col ribasso del quattro per cento della somma, che sarà per risultare a seconda delli prezzi stabiliti nella sudetta Relazione da me vistata ed a tenore del corrispondente Certificato che il Sig. Architetto sarà per rilasciare subito dietro la buona esecuzione. Mi obbligo di compire e consegnare tutto il lavoro fra mesi quattro dopo la Superiore approvazione del Consiglio degli Ospizj se devono fare il solo Altare di S. Giovanbattista ed a tutto Novembre venturo se si vorra l'altro Altare di San Vittorio. Renuncio espressamente a qualunque beneficio di escompito, compenso o altro, e mi obbligo dare un fidejussore benvisto alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma per il caparro, che anderò a ricevere previo mio Ricevo come pure perl'adempimento dell'Opera sudetta Messina 7 Marzo 1844. Firmato Antonio Amato offerente”.

3° Si da lettura dell'avviso del 19 Giugno ultimo, con cui dandosi conoscenza dell'accettazione della Superiore Offerta del Sig. Antonio Amato col discalo del 4 per Cento s'invita il Pubblico per il giorno 26 mese sud. nel medesimo locale delle ordinarie sedute, ove procedersi all'aggiudicazione preparatoria.

4° Si è dato lettura del Verbale di aggiudicazione preparatoria in persona di Mr.o Antonio Rizzo del tenore seg.te.

L'Anno 1844 giorno ventisei Giugno in Messina nel locale delle ordinarie Sedute dentro questo Duomo si sono riuniti li Rev.mo

Can.co Sig. D. Pietro Siracusano, Sig. Barone D. Carlo Ant.o La Corte, ed il Sig. D. Sebastiano Laudamo quali Deputati dell'Opera della Maramma assistiti dal Seg.rio Contabile D.Gio Batta Biasini per procedere all'aggiudicazione preparatoria del lavoro di uno o due Altari nella Cattedrale a sensi dell'avviso invitatorio del giorno 19 corrente Mese, dietro essersi data lettura per organo del Segretario Contabile tanto della corrispondente.

Relazione del Sig. Architetto Arena, quanto la Offerta avanzata dal Sig. Antonio Amato del giorno 7 Marzo ultimo accesasi la candela, sono comparsi in persona esso Sig. Amato e Maestro Antonio Rizzo, quest'ultimo inteso di quant'occorre spontaneamente si è offerto voler eseguire egli ambidue gli altari di S. Gio Batta, e di S. Vittorio a tenore della suindicata Relazione col ribasso del quattro e mezza per cento dalla somma, che risulterà dai prezzi fissati nella sud.a Relazione prontuandosi di compire e consegnare per il primo Dicembre prossimo venturo il primo Altare di S. Gio Batta, e da percepirne l'importare, in quanto amettà allorchè farà costare con Certificato del Sig. Architetto di avere già compiuto la mettà del lavoro e l'altra rimanenza alla finale consegna di detto Altare, in quanto poi al secondo Altare si obliga di farne la consegna a primo Marzo venturo, quando gli sarà pagato l'importo in mettà, aspettando poi per il primo Giugno 18 quarantacinque per essere soddisfatto del dippiù a saldo e compimento, ed in vista del Certificato di buona esecuzione, che dovrà ritirare dal Sig. Architetto, senza percepire, nè pretendere niun interesse, cambio o altro. Estinta la candela, e non sendo stato prodotto da altri niun miglioramento, è rimasto aggiudicato preparatoriamente lo appalto a favore di esso Maestro Antonio Rizzo alle di sopra espresse condizioni e si è destinato il giorno del tre Luglio prossimo per la aggiudicazione diffinitiva. Si è quindi che Maestro Antonio Rizzo figlio del fu Nicolò, domiciliato in Messina Strada della Real fonderia in forza del presente si obliga sotto arresto personale di eseguire maestrevolmente; ed a termini della Relazione del Sig. Architetto Arena del 6 Marzo ultimo, li due Altari in marmo dedicati uno al Glorioso S. Gio Battista, e l'altro a S. Vittorio nella nostra Cattedrale per il prezzo di Ducati Centottantasette, e g.na Sessanta per ogni Altare ossia per quanto risulterà lo apprezzo e Certificato dell'Ar-

chitetto Sig. Arena, deducendosi però il quattro e mezzo per cento sull'ammontare giusta la di lui offerta. Si oblige dare perfettamente compito il primo Altare di S. Giovanbattista per il primo giorno di Dicembre corrente Anno, e l'altro poi nel di primo Marzo venturo Anno Milleottocento quarantacinque, facendone la consegna alli Sig.i Deputati con l'intervento del Signor Architetto per ottenerne corrispondente Certificato di buona esecuzione. Per l'importare del primo Altare, nel quale dovrà scolpire l'Agnus Dei, e fare a scacchiera il pavimento della Predella in marmo giusta il disposto dalli Sig.i Deputati ed Architetto, si contenta riceverne il pagamento in due soluzioni, una cioè subito, che si troverà aver compito la mettà dell'opera, ed il saldo alla consegna dell'intero Altare, previo compenso delli attuali gradini dello stesso, come si legge nella cennata Relazione. Si contenta pure ricevere la mettà dell'importo dell'Altare di S. Vittorio nel di primo Marzo venturo quando deve farne la consegna totale, aspettando a tutto il primo di Giugno Milleottocento quarantacinque per essere saldato interamente a vista di Certificato del Sig. Arena.

Addiviene per fidejussore il Maestro Nicola Biscotto di Gius.e, il quale, dopo aver preso conoscenza di tutto quanto precede, si oblige solidalmente con detto di Rizzo sotto arresto personale allo adempimento colli patti e condizioni avanti espressate. Fatto e chiuso nel sopradetto giorno, mese ed anno.

5° Si è data lettura del secondo avviso del 26 Giugno scorso con cui si passò ad invitare per l'aggiudicazione diffinitiva in questo giorno tre Luglio.

Dietro di ciò accesasi la candela, ed aperta la sub asta per la presente aggiudicazione diffinitiva riguardante il lavoro di cui è parola, si è presentato lo stesso Maestro Antonino Rizzo del fu Niccolò con pochi altri attendenti. Allora il Segretario Contabile animato sempre del maggiore risparmio possibile ha cercato con buoni modi indurre gli Attendenti ad accordare qualche altro ribasso da quello dell'aggiudicazione preparatoria del quattro e mezzo per Cento, ma niuno ha voluto impegnarsi, ed il Maestro Antonio Rizzo assicurando di avere portata agli estremi la di lui offerta non ha voluto allontanarsi dall'Aggiudicazione preparatoria del 26 Giugno ultimo, ed estintasi finalmente la Candela, lo appalto è rimasto

definitivamente aggiudicato a favore dell'anzidetto Maestro Antonino Rizzo del fù Nicolò con la fidejussione del medesimo Maestro Nicolò Biscotto di Giuseppe. In esito di tutto l'anzidetto esso Maestro Antonino Rizzo figlio del fu Nicolò domiciliato Strada Real Fonderia per il presente Atto si oblige sotto arresto personale a favore della Deputazione dell'Opera della Maramma in questa Cattedrale Chiesa di Messina, di eseguire maestrevolmente, secondo le più esatte regole dell'Arte, col piacere dei Sig.ri Deputati, ed a tenore della Relazione del Signor D. Andrea Arena del 6 Marzo ultimo, di cui ne resta pienamente informato, li due Altari in marmo dedicati uno di Glorioso San Gio. Battista, e l'altro al Glorioso San Vittorio in questa nostra Madre Chiesa, e di darli per compiti l'uno per il primo giorno di Dicembre corrente Anno e quello di San Vittorio per il primo di Marzo prossimo Anno Milleottocento quarantacinque, per percepirne l'importare del primo in quanto a metà allorché farà costare con Certificato del Sig. Architetto di avere già compito la metà del lavoro, ed il resto dietro la perfetta ed intera consegna dell'altare sudetto, La metà dell'importare del secondo Altare dovrà percepirla dopo che ne farà la perfetta consegna a p.mo Marzo venturo, come avanti si è detto, attendendo poi sino al primo giorno del Mese di Giugno prossimo 1845.

Resta tenuto di presentare sempre il Certificato dell'Architetto dell'Opera Sig. D. Andrea Arena che contesti la buona esecuzione del lavoro.

I prezzi si contenta che siano quelli denotati dalla relazione del Sud. Sig. Arena del 6 Marzo p. p.to con la ribassa del quattro e mezzo per cento dell'importare che sarà regolato con la quantità e misurazioni rispettive dei marmi, con dedursi quella porzione di lavori, che dalli Sig.ri Deputati potranno richiedersi di meno di quelli previsti nella Relazione, e con l'obbligo all'Appaltatore Antonino Rizzo di riceversi in conto d'importare quei pezzi di marmo o simili che togliendosi dalli Altari sudetti attuali si vogliono dare allo stesso dietro conveniente estimo.

Si contenta non percepire niuno sconto cambio o interesse per la dilazione accordata nei pagamenti a farglisi così per patto.

Si oblige dar principio al lavoro subito, che la presente aggiudicazione verrà approvata dal Consiglio Gen.le degli Ospizj.

In qualunque caso di non adempimento si soggetta a tutti li danni ed interessi che potranno avvenire.

Per fidejussore interviene e si presta a tutti li anzidetti oblighi del m. Rizzo, maestro Nicolò Biscotto figlio di Giuseppe domiciliato, in Strada dei Monisteri n° senza, obligandosi solidalmente anche sotto arresto personale a tutto quanto va tenuto il detto di Rizzo, e con lui ne sottoscrive il presente Verbale. Tanto l'uno quanto l'altro renunciano espressamente a qualunque ristoro, aumento o altra pretenzione che potessero avere per detto appalto così per patto.

Fatto e chiuso il presente Verbale nel sopradetto giorno, mese ed Anno.

Gio Ba. Biasini Segretario Cont. le
Antonio Rizzo
Nicola Biscotto

Can.co Siracusano Dep.to
B. La Corte Dep.to
Laudamo D.to

Certifico io qui sottoscritto Segretario Contabile dell'Opera della Maramma, che sendo trascorsi i termini di sesta e decima voluti dalla Legge niuna Persona è comparsa a migliorare la Superiore ag- giudicazione diffinitiva, ed in conseguenza ne rilascio il presente.

Messina 15 Luglio 1844

Gio. Ba Biasini Segret.o Contab.

Documento n. 6 (cc. 320 e 323)

Messina, 22 novembre 1844

Certificato di esecuzione lavori di canalizzazione acque

Si certifica da noi in.ti Architetti Comunali come M.ro Taddeo Pellegrino ha eseguito diversi lavori per dividere le acque della Comune con quella de' Particolari che si ritrovavano nella fonte del Duomo a mente d'una relazione di necessità fatta sotto li 19 Luglio 1844 portante la somma di ducati settanta approvata dal Sig.e Intendente del Vallo con officio del 2 Agosto ultimo colla ribassa di ducati sei, quali sudetti lavori furono da noi misurati e consegnati alla presenza del Sig.e Senatore della 4.a sezione, tanto quelli appartenente alla Comune quanto quelli de' particolari come inseguito dettagliatamente si descrivono nel modo che segue.

Lavori eseguiti per conto della Comune

Eseguì il sudetto maestro c.ne lineali n. 26 di doccionato con tubolatura di creta ben cotta denominata di forza per come descritto venne in detta relazione a D.to l la Canna importa	D.ti	26
Per aver costruito il nuovo pilastro di fabrica rivestito di mattoni con dippiù di dimensioni di lunghezza e di spessezza per l'uso de' particolari, si prez.a la sola rata che appartiene alla Comune questa la d.ta relazione		3,80
Impiegato a d.to pilastro una cassetta di pietra taormina con una canola di bronzo e ritancia di ferro per come descritti vennero in d.ta relazione, si prezzono		6,40
Impiegato una canola di piombo in d.to pilastro ed un sportello per conto dello Comune, si prez.no uniti		2
Doccionato di piombo impiegato sotto la fonte del Duomo e porzione eseguita sotto il nuovo lastricato di lava dell'Etna in tutto d.ti uno e r.li sedici, si prez.a a gra. 13 r.lo		19,72
Più impiegato r.li venti di piombo usato della Comune ed indi manifatturato, si Prezza a gra. 5 rotolo		1

L'assetto in fabbrica per d.to doccionata di piombo
compresa la colla d'olio si Prezza a mente di detta rela-
zione

	3	
D.ti	61,91	

Per aver pulito e tolto fuori le porte di questa Città le
materie fangose che si trovavano al di sotto di d.to fonte,
si prezza in tutto

	8,8	
	8,8	

Somma di lordo	D.ti	70
----------------	------	----

Dalla quale somma si deduce la ribassa fatta dal cen-
nato maestro di Pellegrino in

	6	
D.ti	64	

Resta di netto la somma che deve pagare la Comune
ducati sessantaquattro, dico

Altri lavori eseguiti dallo stesso Maestro di Pellegrino
per conto de' Sig.ri Particolari, i quali devono contribuire
la rata della spesa erogata per ciascun particolare

Il Sig.r Cianciafera per la di lui rama di doccionato in
c.ne lineali n° 6,2 compresi i gomiti si prezza a .g. 80 la
canna importa

	D.ti	5
--	------	---

Per soprappiù di fabbrica per l'ingrandimento del nuo-
vo pilastro eseguito per l'uso de' sudetti particolari

	1,50	
--	------	--

Per rata di cassetta di pietra siracusa, canola di piom-
bo, altra di bronzo e sportellino, si prezzano uniti

	1,30	
D.ti	7,80	

Sono ducati sette e gra ottanta, dico

Il Sig.r Marchese Loffredo per la di lui rama di doccio-
nato in c.ne. 5.2 lineali compresi i gomiti a gra 80 imp.ta

	4,20	
--	------	--

Per soprappiù di fabbrica per l'ingrandimento del d.to
pilastro di sopra descritto

	1,50	
D.ti	5,70	

Per rata di cassetta di pietra siracusa, canola di piombo, altra di bronzo e suo sportellino si prezzano uniti	<u>1,60</u>
Sono ducati sette e gra trenta, dico	7,30

Per la Cattedrale Chiesa si sono eseguiti c.ne 5.2 lineali di doccionato come sopra a gra. 80 importa D.ti	4,20
--	------

Per soprappiù di fabbrica per l'ingrandimento di d.to pilastro siprezza come sopra	1,50
--	------

Per rata di cassetta di pietra siracusa, canola di piombo, altra di bronzo e suo sportellino, si prezz.no uniti	<u>1,90</u>
Sono ducati sette e gra. Sessanta	7,60

Il Sig,r Nunneri per la di lui rama di doccionato come sopra in c.ne 5.2 e g.ra 80 la canna	4,20
---	------

Per soprappiù di fabbrica per l'ingrandimento di d.to pilastro come sopra	1,50
---	------

Per rata di cassetta di pietra siracusa, canola di piombo, altra di bronzo e suo sportellino, si prezz.no uniti	<u>1,30</u>
Sono ducati sette, dico D.ti	7

Messina li 22 Novembre 1844

Duplicato da servire per i Particolari

f.to Giuseppe Valore

Giuseppe Fumia del fù Paolo archit.o

Documento n. 7 (c. 316)

Messina, 2 dicembre 1844

Comunicazione del Consiglio Generale degli Ospizi ai Deputati dell'Opera della Maramma in merito a lavori di sistemazione della copertura della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
UFF. CAR. 1° NUM.

OGGETTO

Ai Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma Messina
Messina, 2 dicembre 1844

Signori

In pronto riscontro al pregevol di loro foglio del 26 Novembre ultimo circa le urgenti riparazioni nella coverta della Cattedrale le manifesto che nell'Uff.o dalle SS. VV. diretto a questo Sig. Sindaco han trascurato di trasmetterle la relazione dell'Architetto dell'Opera ma invece gli han fatto tenere un semplice rapporto di lui che pell'oggetto loro era stato indiritto.

Or per potersi conoscere con precisione ciò che in realtà abbisogna in detta Cattedrale Coverta ed imprendere le opportune operazioni è necessario che le SS. VV. si diano tutta la premura di far sollecitamente formare e trasmettersi la corrispondente relazione di necessità, ed ove l'architetto Sig. Arena non trovasi in questa, o che non potrà prestarsi immediatamente a tal lavoro, in tal caso stante l'urgenza, potranno avvalersi d'altro Architetto purché sia la relazione di che trattasi sulle citamenti formata, ed a me trasmessa pel appiù che si conviene.

Se le SS. VV. si sarebbero adoprati di far ciò eseguire allorchì conobbero il bisogno di accomodarsi la coverta, non si sarebbe incorso a tanta perdita di tempo ed a quest'ora si sarebbe dato lo appalto, e forse anzi terminate le Opere.

L'Intendente Presidente
Commend. Buono

Documento n. 8 (c. 76)

Messina, 22 novembre 1844

Autorizzazione del Consiglio Generale degli Ospizi alle spese necessarie per la realizzazione di due confessionali per la cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
UFFIZIO 1° / CAR. 3° / NUM. 531 bis

OGGETTO

Pella costruzione di due Confessionili

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma in Messina
Messina 1° Marzo 1847

Signori

Attese le manifestazioni delle SS. VV. contenute nel rapporto del 23 precorso N° 329 il Consiglio uniformamente al divisamento esternato nell'altro rapporto del 17 Agosto N° 316 ha deliberato autorizzarle alla spesa necessaria pella costruzione di due Confessionili abbisognevola in cotesta Cattedrale.

A tale uopo si restituisce vidimata l'offerta del Signor Arifò non ommittendosi di raccomandare al loro zelo, l'esatta, e solida costruzione degli anzidetti Confessionili.

Pell'Intendente Presidente

Il Vicario Generale Vice Presidente

Can.co Giuseppe Corica

ALLEGATO

Ill.ma Deputazione dell'Opera della Maramma

Dietro l'incarico delle SS. LL. Riguardo alli cofessionili di noce necessarie nella Matre Chiesa, avendo fatto il più ristretto conto per servire quasi gratuitamente mi prontuo farne due di essi per-

fettamente simili a quello che attualmente esiste in detta Chiesa, oblicandomi di lavorarli perfettamente finiti secondo ricerca.

L'Arte, con inpiacare la legname ben secca stagionata e senza difetto, da consegnare detti confessionile, cioè uno in quatro mesi, dopo che sarà approvata la presente offerta a laltro inaltri mesi quatro di seguito.

Per prezzo restritamente mi si deve pacare Docati Centoventi per Ogniuno; se poi li volessero a pulitura di mobilia a spechio allora il prezzo dovrà essere di Docati Centosessanta.

Per mio abonatore offro a maestro Anastasi Cotozita che firma anche la presente.

Messina li 2 Agosto 1846.

Pietro Arifò Oferente
Anastasio Cotzisa Abonatore

Documento n. 9 (cc. 72-73)

Messina, 27 aprile 1847

Autorizzazione lavori di ripristino delle vetrate del cupolino della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
UFFIZIO 1 / CAR. 3 / NUM. 1381

OGGETTO

Per rinforzare le Vetrate

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma
Messina 27 Aprile 1847

Signori

In esito al rapporto delle SS. VV. in data del 26 spirante N° 332 il Consiglio uniformemente al di Loro proponimento le autorizza all'esito di D. 49.60 onde bene rinforzare le vetrate del Cupolino del nostro Duomo, eseguendosi il tutto economicamente e sotto la di Loro sorveglianza pella maggiore solidità ed esattezza.

Intanto si restituisce vidimata la relazione dell'Architetto D. Andrea Arena

Pell'Intendente Presidente

Il Vicario Gen.le Vice Presidente

Can.co Giuseppe Corica

ALLEGATO

Rinvenutosi dall'Illustre Deputazione della Maramma di questa Metropolitana Chiesa totalmente rese inutili le otto vitrate del Cupolino di essa Chiesa, tanto per i devastati telari che per li piccoli vetri uniti con liste di piombo, venni io infrascritto Ingegniere incaricato riferire la necessaria spesa per il riatto togliendo i piombi, e vetri, con surrogarvi delle barrette legname, e lastre grandi. E perciò verificato sul luogo quanto occorre, ascende la spesa come siegue.

Primieramente si devono smontare i telaj delle otto vitrate del Cupolino rimpiazzare le mancanze di legname Castagna ben stagionata, e ferramenti, sorrogare a piombi delle con barra lunga in mezzo e ponendovi delle lastre alli vetri, compite che verranno di tutto punto, che per legname mancante, lastre, ferramenti, mano d'opera atte a situarli il tutto a D.ti 6_20 per una che per N° 8 imp. D.ti 49.60.

Messina li 24 Aprile 1847

Andrea Arena Ing.re

Documento n. 10 (cc.68-69)

Messina, 2 Giugno 1847

Autorizzazione spese di pitturazione delle vetrate del cupolino della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
UFFIZIO / CAR. 3 / NUM.

OGGETTO
Pella pittura delle vetrate

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma
Messina 2 Giugno 1847

Signori

Restano le SS. VV. Autorizzate uniformamente al loro proponimento contenuto nel rapporto del 24 precorso N° 1795 all'esito di Ducati sedici e gna 80 per la pittura ed altro, somma necessaria pella pittura delle otto vetrate per il Coppolino di cotesta Cattedrale, restituendosi all'uopo qui annessa munita di vidimazione la corrispondente relazione dell'Architetto Arena pel dippiù che si convenga.

Pell'Intendente Presidente
Il Vicario Generale Vice Presidente
Can.co Giuseppe Corica

ALLEGATO

Avendosi eseguito le numero otto vetrate del cupolino di questa Matropolitana Chiesa, autorizzate con officio del 27 Aprile prossimo passato, N. 1381 necessita oggi la depittura ad oglio la di cui spesa ascende a quanto siegue.

Primieramente si deve costruire l'anditi ingiro al sudetto Cupolino per situare le dette otto vetrate tal fatiga e consumo di materiale si pagherà avendo avuto riguardo all'elevazioni D. 12 .

Per depittura de' sudette vedrate si raggionano g.na 60 per uno.

che per numero otto.4,80.

Totale ducati sedici e g.na ottanta D. 16,80.

Messina li 24 Maggio 1847

Andrea Arena Ing.re

Documento n. 11 (cc. 61-62)

Messina, 30 agosto 1847

Lettera del Consiglio Generale degli Ospizi sui lavori di messa in sicurezza del lampadario d'argento della cattedrale donato da Ferdinando II di Borbone

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
UFFIZIO CAR. NUM.

OGGETTO

Per taluni opere materiali necessarie nella Cattedrale

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma in Messina
Messina 30 Agosto 1847

Signori

Dai Signori Diputati della Venerabile Cappella della Sacra Lettera con loro foglio di jeri è stato scritto al Consiglio quanto appresso. In continuazione del rapporto 27 volgente di N° 42 con cui questa Deputazione manifestò al Consiglio le nuove suppletorie necessarie eseguirsi in questa Cattedrale, onde venire ben cautelato il magnifico Lampadario di argento donato dal religiosissimo nostro Monarca D.G. alla Vergine Santa della Lettera, qui stretta ci permettiamo rassegnarle la copia conforme della relazione all'uopo rilasciataci dall'Architetto D.n Giuseppe Mallandrino.

E poiché siffatte Opere debbano eseguirsi dall'amministrazione della Maramma, così preghiamo il Consiglio, perché interessandosi dell'urgenza onde prevenire qualunque sinistro, che potrebbe accadere, sia compiacente disporre, quanto nella sua saggezza stimerà opportuno, perché quella Deputazione vi dia adempimento trattandosi di opere materiali, che alla stessa riguardano.

Ci restiamo quindi in attenzione delle superiori prescrizioni del Consiglio per le ulteriori commesse di nostra parte.

In vista di che il Consiglio nel trasmettere qui in seno alle SS.VV.

la relazione dell'Architetto Signor Mallandrino che porta la spesa a D.ti 70 per tutte le opere abisognevoli le invita ad interessarsi dell'urgenza, e provvedere subito trattandosi di una opera materiale che ricade a peso dell'Amministrazione della [...]

ALLEGATO

Io qui infrascritto architetti della ven.le Cappella della Sacra Lettera incaricato degli Ill.mi Sig.ri Deputati della stessa, onde osservare e riferire se la magnifica lampada di argento donata dal nostro Augusto Sovrano D.G. a questa nostra G.sa Vergine sita nella navata centrale del duomo, trovasi nella massima stabilità atteso il suo peso, che giusta il calcolo ascende a quintali otto e rot. settantacinque, incluso il ferro di sostegno e la catena. E questo pella responsabilità, che oggi ne indossano detti Sig. Dep.ti.

A norma di tale incarico sul luogo mi sono conferito, e dopo avere il tutto minutam.te osservato, passo a sottomettere il mio parere.

Detta Lampada quantunque viene sorretta da due tiranti ossia bordini dell'incavallatura del tetto, pur nondimeno il peso pondera su di uno, quale fatto esame l'ho trovato non intero, ma congiunto in due parti verso gli estremi, per cui non presenta la solidità richiesta da sostenere a lungo un grave peso sospeso più che detti bordini oggi pella sua vetustà richiedono riposo invece che fatica.

Per evitare ciò propongo il seguente progetto, onde la gran Lampada venga solidalmente sostenuta non interessando i Tiranti dell'incavallature, ma invece farla sorreggere dal colmo dei Puntoni, per come l'Arte e la Scienza detta, e non solo in una delle incavallature, ma in tre, e così il peso ripartito gravita sugli estremi dei Tiranti verso i muri di sostegno. E ciò ponendo un ferro di un'uguale dimensione in grossezza a quello che trovasi attualmente situato su i due bordini; ma in lunghezza palmi ventiquattro, d'abbracciare tre incavallature, e questo situato nella giuntura dei bordini puntoni (perché dette incavallature mancanti del monachetto secondo l'antica cotruzione dei tetti) quale ferro trattenuto da gastoni dello stesso metallo per impedire un movimento proveniente da

causa qualunque, e così le tre incavallature sottoposte divideranno ugualmente il peso da portare; tanto più che oggi detto peso viene ad aumentarsi dalla veste che si apporrà pella custodia dal polverio. In contro a detto ferro orizzontale si apporrà la catena o ferro verticale e così detta lampada qualunque siasi il suo peso sarà solidissima e di non apportare verun pregiudizio alla Coperta o Tetto sopradetto.

È d'avvertirsi ancora che gli anelli dalla parte superiore dell'attuale catena che sostiene la lampada torvansi eseguiti con tratte-nute per impedire che la forza del peso non influisca ad aprirli, non così l'ultimo di questi che asterrà la lampada senza trattenuta, mentre l'anello o gancio dello stesso, che quantunque di solido ferro trovasi munito di tale precauzione.

In quanto alla spesa bisognevole pell'esecuzione del descritto lavoro, non potendosi precisare con esattezza la somma che si richiede trattandosi di fatiche di merito è di mio credere, che servendosi la Ven.le Cappella del ferro che oggi trovasi impiegato, sup-pleandone il bisognevole, quale calcolo ascendere ad un terzo di più.

Per smontare il colmale del tetto, pella situazione del ferro di sostegno orizzontale sui puntoni e rimettere il legname ed il piombo di covertura. Per affitto di funi, taglie, carrucole, manodopera pell'armaggio dei Paranchini, onde sospendere la lampada acciò il tutto venga eseguito, la spesa puote ascendere circa Ducati Settanta da tagliarsene minutamente il tutto colla formazione del Certificato alla fine del lavoro dico

Messina li 28 Agosto 1847

Firmato= Giuseppe Mallandrino Architetto, visto li Deputati= firmati Canonico Loffredo = M.se Palermo = Sollima.

Per copia conforme da fornire unicamente per il Consiglio Gen.le degli Ospizj= Il Segretario Contabile della Deputazione

firmato Giuseppe Battaglini

Documento n. 12 (c. 141)

Messina, 28 ottobre 1851

Approvazione del Consiglio Generale degli Ospizi dei lavori di somma urgenza da eseguire alla cupola della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Ufficio 1 Carico 1 Numero 4546

OGGETTO

Per le urgenti riparazioni bisognevoli alla cupola del Duomo.

Alli Sig.ri Deputati della Pia Opera della Maramma - Messina
Messina 28 Ottobre 1851

Signori

Dal Sig. Intendente di questa Provincia con Ufficio del 25 dello andante di N° 10830. a questo Collegio si è scritto così.

“Questo Sindaco mi ha rapportato in data del 20 stante, che in esito di un invito ricevuto da cotesto Consiglio Gen.le, egli fece eccedere pella Cupola della Chiesa madre gli Architetti Mallandrino, e Savoja, li quali riferirono, che la cennata Cupola minaccia rovina, e che rendesi indispensabile, ed urgente eseguirsi delle riparazioni, a quale oggetto formarono lo stato preventivo della spesa, che fecero ascendere alla cifra di Dt. 870. Il cennato Sindaco nell’inviarmi il detto stato, ha proposto ripartirsi la spesa nel seguente modo cioè Dt. 435. a peso del Comune Dt. 235 a peso della Deputazione della Cappella della Sacra Lettera Dt. 100. della Deputazione della Maramma e Dt. 100 della Deputazione delle fabbriche e giocali.

Essendomi uniformato al parere anzidetto, ho approvato lo stato di cui è parola per la esecuzione, e quindi prego lei a compiacersi a dare le disposizioni corrispondenti.

Or attesa la urgenza de’ lavori per lo minacciante pericolo della cupola anzidetta, questo Collegio aderendo al modo proposto per la contribuzione nella spesa, ne fa partecipazione alle SS.VV. perché anche da loro parte come soddisfano al pa[...]”

Documento n. 13 (cc. 125-128)

Messina, 20 novembre 1851

Comunicazione dell'avvenuta aggiudicazione di lavori di somma urgenza da eseguire alla cupola della cattedrale

SENATO
DELLA CITTÀ DI MESSINA
CANCELLERIA CENTRALE
UFFIZIO 2° CARICO 2°
N. di Corrispondenza
N. del Protocollo 3655

Alli Signori Deputati Dell'Opera della Maramma in Questa
Messina li 20 Novembre 1851

Signori

Il giorno 18 andante venne aggiudicato in persona di Taddeo Pellegrino, con l'abonazione di Salvatore Panebianco e Giuseppe Bottari lo appalto delle opere di urgenza che bisognano nella cupola della Cattedrale con la ribassa di Dt. 205 sullo stato della preventiva relazione redatta dagli Architetti Savoja, Arena e Malandrino in Dt. 870.

Ed io nel portare ciò alla conoscenza della SS.LL. le compiego copia della relazione non che le condizioni sotto le quali processe lo appalto, affinchè ne sorvegliassero la esecuzione mentre essendo chiamata cotesta Deputazione a contribuire nella spesa, è ben di giusto che ne abbia una parte attiva nella esecuzione delle opere.

Il Sindaco
M. di Cassibile

ALLEGATO

Stato preventivo dei lavori che occorrono per apprestare le necessarie ed urgenti riparazioni nella cupola di questo Duomo.

Curve di legname pioppo della grossezza di oncia una, e tre quarti c.ne q.ti 50 a Ducati uno e g.na 80 la Canna

D.ti 90

Legname di castagno tratti 26 a Dt. 2.60 il tratto 67,60

Quattro quarantini di legname abete a D.ti otto per uno 32

Sei trentini di legname abete a Dt. 3 per uno 18

Ferro per fasce, anelli, chiavarde, viti, catene ed altro quintali 18 a g.na nove il rotolo compreso il lavoro 162

Tavole castagno c.ne 12 a Dt. 2.80 la Canna quadrata 33,60

Per la fattura di tutti i lavori che bisognano mettendovi in opera i sopradetti materiali si propone la somma di Dt. Quattrocentosessantasei, e g.na 10. la quale nella contestazione delle opere sarà particolarizzata proporzionalmente alla bontà, ed importanza di ciascuno di esse

166,10

Sono in tutto Dt. ottocentasettanta Dt. 870

Messina li 18. ott. 1851 = Gli Architetti Giuseppe Malandrino = Andrea Arena, Leone Savoja

Per copia conforme da servire pella Deputazione della Maramma

Il Cancell.e Magg. Funz.te

Visto

Mariano Capra

Il Sindaco

M. di Cassibile

ALLEGATO

Condizioni sotto le quali processe lo appalto per le opere a farsi nella cupola del duomo effettuato sotto li 18 Novembre corrente in persona di Taddeo Pellegrino, con l'abonazione di Salvatore Pane-

bianco e Giuseppe Bottari, colla ribassa di Dt. 205. sullo stato preventivo in Dt. 870.

Art.lo 1° L'appaltatore si obbliga di eseguire bene, e magistrevolmente a secondo delle regole dell'arte i lavori tutti accennati nella enunciata relazione, della quale dichiara, sì lo appaltatore, che gli abonatari solidali, di averne piena e legale conoscenza dalla prima sino all'ultima linea, e che con il presente rettificano ed omologano in tutte le sue parti, nello improrogabile termine di mese uno corsuro d'oggi, ed in mancanza di questa obbligazione si assoggetta pagare amministrativamente una multa di Dt. 200. Che il Sig. Sindaco potrà esiggere con gli atti esecutivi senza bisogno d'interpellazione di magistrato, bastando solo la scadenza del termine sopra stabilito.

2° L'appaltatore, ed i suoi abonatori solidali si obbligano di garantire per un anno li opere che anderanno ad eseguire, quale garanzia dovrà cominciare dal dì in cui verrà loro fatto il mandato di pagamento delle opere, e ciò a mente delle leggi in vigore

3° Gli abonatori solidali Salvatore Panebianco, e Giuseppe Bottari, si obbligano solidalmente allo adempimento di tutte le obbligazioni che con il presente viene ad assumere lo appaltatore Taddeo Pellegrino, e si dichiarano eglino principalmente obbligati con esso appaltatore, obbligando in favore del Comune i loro beni per ogni caso d'inadempimento, o mancanza nella esecuzione delle opere

4° Qualora i lavori non saranno bene eseguiti, e con la massima solidità, ed esattezza, in questo caso il Sig. sindaco, in vista del rapporto del Senatore della Sezione, che tanto contesterà, sul parere degli Architetti, resta in pieno arbitrio di far distruggere le opere malamente eseguite, e di nuovo farli rifare a danni, spese, ed interessi dello appaltatore, e dei suoi abonatori, il quale non avrà dritto ad esser pagato dello ammontare delle opere distrutte, perché malamente eseguite

5° L'appaltatore non potrà eseguire opere al di là di quelle previste, ne diverse di quelle accennate nel preventivo approvato, tutt'i lavori che in contravvenzione del presente divieto, potrà lo appaltatore eseguire non verranno dal Comune pagati

- 6° Tutte le quistioni che potranno insorgere tra lo appaltatore, i suoi abonatori, e la Comune, durante la esecuzione dei lavori, non che nell'anno successivo per ragione della fida da darsi nei sensi dell'art.lo 2°. Dovranno per convenzione giudicarsi dal Consiglio d'Intendenza di questa Provincia
- 7° L'appaltatore ed i suoi abonatori solidali rinunciano espressamente a tutti i casi fortuiti, prevedute e non prevedute, ordinari, o straordinari, ed anco ai casi straordinarissimi, e si assoggettino tutti e' tre allo arresto personale per tutti i casi di non adempimento
- 8° I lavori dovranno venir diretti dagli architetti Arena, Savoja, e Malandrino, e sorvegliati dal Senatore della Sezione, dai Deputati della Cappella della Sacra Lettera, da quelli della Maramma, ed in fine da quelli delle Fabbriche, e Giocali, i quali avranno il dritto di rapportare al Sindaco tutto ciò che osserveranno malamente eseguito, ed il Sindaco darà in vista del rapporto le convenienti disposizioni nei sensi dell'art.lo 4°.
- 9° La Comune pagherà l'importo dei lavori come sopra aggiudicato, con la ribassa di Dt. 205. sullo stato preventivo in Dt. 870. sull'art. lo 150 dello stato discusso nel mese Aprile 1852, in esito del certificato finale degli Architetti Direttori, il quale deve contestare la perfetta esecuzione delle opere, quale Certificato dovrà vidimarsi dal Senatore della Sezione, e dalla succennata tre Deputazioni senza di che non sarà rilasciato allo appaltatore il corrispondente mandato di pagamento
- 10° Le spese di registro, repertorio, carta bollata, ed altro relativo allo appalto vanno a carico dello appaltatore

Per copia conforme da servire alla Deputazione della Maramma
Il Cancelliere Maggiore funz.te

Visto

Mariano Capra

Il Sindaco

M. di Cassibile

Documento n. 14 (c. 274)

Messina, 6 aprile 1853

Invito del Senato di Messina ai Deputati dell'Opera della Maramma a far riparare il campanile della cattedrale per preservare «machina dell'orologio Pubblico»

Senato della Città di Messina

PALAZZO DI CITTÀ

Sezione quarta

UFFIZIO 2° CARICO 2°

Numero di Corrispondenza

Numero del Protocollo 61

OGGETTO

Per i pronti ripari al Campanile del Duomo per la conservazione della machina dell'orologio Pubblico

Alli Signori Deputati dell'Opera della Maramma

Messina, li 6 Aprile 53

Signori

Per gli avvenuti guasti alla scala del Campanile di questo nostro Duomo una pietra rinversatasi dalla detta scala venne a profondare la volta della cupoletta che cuopre l'orologio, non solo, ma produsse ancora qualche danno alla macchina.

Or si è che dovendo far momentaneamente accommodare la suddetta macchina, prego le SS.LL. essere compiacenti far subito riparare lo sconcio avveratosi affinché si copra la detta volta per non far sì che l'acqua, e la polvere che andrebbero ad introdursi nell'orologio rimanendo allo scoperto non rendano inutile la spesa che andrà ad erogarsi da questa Comune, e non privarsi il pubblico del comodo, che gli arreca il principale Orologio di questa Città.

Son convinto che da canto loro ben ritenendo le ragioni che mi spingono ad incomodarle voglian far buon viso a queste mie istanze, e sicuro di tanto le ne anticipo i miei ringraziamenti.

Il Sen.re della 4° sez.e

Duca di Montagna

Documento n. 15 (cc. 240-241)

Messina, 24 maggio 1853

Approvazione da parte del Consiglio Generale degli Ospizi di Messina delle spese necessarie alla doratura delle decorazioni bronzee della cappella di San Placido

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Ufficio 1. Carico 1. Numero 2116

OGGETTO

Per addoratura di adorni alla Cappella di S. Placido

Alli Sig.ri Amm.ri dell'Opera della Maramma
Messina, 24 Maggio 1853

Signori

Questo Collegio autorizza l'accettazione dell'offerta di Vincenzo Zafarana per l'addoratura degli adorni in bronzo della Cappella di S. Placido, e la occorrente spesa di D.ti 60. A quale uopo si restituisce annessa l'offerta anzidetta. Il pagamento però dovrà farsi in D.ti 40: allestita l'opera, e gli altri D.ti 20 un anno dopo la consegna per vedere se nell'intermedio l'addoratura soffra deteriorazione.

L'Intendente Presidente
Castrone

ALLEGATO

Messina, 18 aprile 1853
Alli Signori Deputati della Ven.le Opera della Maramma
in questa Città

Volendo continuare a servire la Deputazione della Maramma, e coll'intenzione di corrispondere al desiderio manifestato dalle SS.LL. a far rivivere con buono addorato gli Angioletti di rame an-

nerito con tutti gli aggregati in rame che trovansi all'intorno nella Cappella di questo Duomo, vengo colla presente offerta a prontuari di addorare magistrevolmente a mistura come comanda l'arte tanto gli Angioletti che sono al numero di otto, quanto li otto Capitelli le otto Chiocciolè le numero otto basi, la corrispondente corniciame e le mensole al numero di dieci, come pure le quattro cartapuni sotto l'arco della Cappella; mi obbligo anche di rinnovare le basi di legname sotto gli stessi Angeli, vale a dire addorando li profili e pittare il di più a color di marmo come attualmente si trovano.

E tuttocciò per il prezzo e mercede di Ducati sessanta da essermi pagati dietro conpito il lavoro colla più scrupolosa esattezza.

A dippiù, per mostrare la massima mia attenzione di voler lasciare soddisfatte le SS.LL. mi obbligo di far buona per un anno ed anche di più la conservazione del mio lavoro di ad doratura sotto pena di pagare la multa di Ducati venti in caso di visibile detrimento nel corso dell'anno dopo la consegna del Lavoro che mi obbligo eseguire fra giorni venti dopo che sarà approvata superiormente la mia offerta.

Visto
Li Deputati
Gio.ni Can.co Corica
F. Marullo
L. Benoit

Messina li 18 Aprile 1853
Vincenzo Zafarana

Documento n. 16 (cc. 33-34)

Messina, 26 aprile 1853

Approvazione da parte del Consiglio Generale degli Ospizi del verbale di aggiudicazione dei lavori di ricostruzione della gradinata laterale della cattedrale

CONSIGLIO GENERALE
DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Ufficio / Carico / Numero 1501

Oggetto
Per la ricostruzione della Gradinata

Alli Sig.ri Deputati dell'Opera della Maramma in Messina
Messina li 26 Aprile 1853

Signori

Per tutti gli effetti che vi corrispondono il Consiglio riscontrando il di loro uff.o del 18 andante N° 497 qui annesso le restituisce munito di approvazione il verbale corrispondente, riguardante la ricostruzione della Gradinata laterale di cotesto Duomo, che venne aggiudicata in persona di M.ro Antonio Amato col discalo dell'uno per cento dalle D.ti 153

L'Intendente Presidente
Castrone

ALLEGATO
Deputazione dell'Opera della Maramma
Oggi li 29 Marzo 18 Cinquantatre in Messina

Riunitasi nel solito locale dentro il Duomo la Deputazione dell'Opera della Maramma rappresentata dal Rev.mo Canonico D. Giovanni Corica, Sig.r Conte D. Francesco Marullo e Sig.r D. Luigi

Benoit assistiti dal Segretario Contabile D. Giovbatta Biasini pell'aggiudicazione diffinitiva dell'Appalto alla ricostruzione della Gradinata laterale a questa Cattedrale, si é cominciato dal dar lettura della corrispondente Relazione dell'Architetto Sig.r Arena del di 16 Sett. ultimo, non che del foglio delle condizioni di appalto approvato dal Consiglio Gen.le degli Ospizj li 5 Febbraro 1853 con cui si previene la spesa di D.ti 150 come pure delli corrispondenti Avvisi invitorj, presenti il Sig.r Antonio Amato, Sig.r Giovanni Visco, e Maestro Nunzio Barbaro.

Si è data poi lettura della Offerta del detto Sig.r Amato già accettata colla ribassa di uno % dall'anzidetta relazione, e presentatosi il detto Sig.r Giovanni Visco, si prontua di eseguire il lavoro con Ducati Dieci di meno dell'importo che risulterà dalla Relazione finale ma non avendo persona per abbonatore da corrispondere a tale sua obbligazione, l'Offerta di esso Sig.r Visco viene respinta e di niun valore. Frattanto non essendo comparso altro obblatore l'aggiudicazione è rimasta definitivamente in vantaggio del S.r Antonio Amato colla fidejussione del S.r Giuseppe Bertuccelli

In esito dell'anzidetto esso Sig.r Antonio Amato figlio del fu Giovanni domiciliato nel Teatro Marittimo di questa Città per il presente si é obbligato e si obbliga sotto arresto personale eseguire maestrevolmente la enunciata ricostruzione della Gradinata ai sensi della riferita relazione del S.r Arena alli patti e condizioni prescritti nello enunciato foglio, e per la somma, che risulterà dal Certificato di buona esecuzione congedarsi l'un per Cento sull'intero ammontare. Si obbliga dar principio al lavoro subito, che la presente aggiudicazione sarà approvata dal Consiglio Generale degli Ospizj, e continuare senza interruzione per dar compito il lavoro al più tardi a tutto il 15 quindici del prossimo venturo Mese di Giugno.

L'importare gli sarà corrisposto alla esibizione del Certificato dell'Architetto Arena, che dovrà contestarne lo fatto adempimento. Si soggetta a tutti i danni ed interessi, che potranno avvenire per sua colpa. A maggior cautela insieme al detto di Amato interviene nel presente Atto prestandosi a tutti gli obblighi e condizioni anzidetti il S.r Giuseppe Bertuccelli figlio del fu Angelo domiciliato in questa nella Strada S.n Matteo il quale come Fidejussore solida-

le si obbliga anche sotto arresto personale a tutto quanto va tenuto il detto di Amato, e con lui ne sottoscrive il presente Verbale. Tanto l'uno quanto l'altro renunciano espressamente a qualunque azione di escomputo ristoro o altro sotto qualunque titolo, per casi previsti, e non previsti.

Fatto e chiuso il presente Verbale il sopradetto Giorno, e Mese ed Anno

Gio.ni Canonico Corica

Antonio Amato

Fr. Marullo

Giuseppe Bertuccelli abonatore de sodetto Amato

Luigi Benoit

Il Segretario Contabile Gio.Ba Biasini

Certifico io sottoscritto Segretario Contabile dell'Opera della Maramma che trascorsi già i termini di 1. ma e 6. ta voluti dalla Legge niun altro già presentati per migliorare la superiore Aggiudicazione, ed in attestazione rilascio il presente.

Oggi in Messina 15 Aprile 1853

Gio. Ba Biasini Seg.o Cont. Le

Documento n. 17 (c. 279)

Messina, 27 aprile 1853

Invito del Senato di Messina ai Deputati dell'Opera della Maramma a far restaurare il quadro di Salvo d'Antonio presente nella sacrestia della cattedrale

SENATO
DELLA CITTÀ DI MESSINA
CANCELLERIA COMUNALE
UFFIZIO 4° CARICO 3°
N. di Corrispondenza
N. del Protocollo 1414

OGGETTO
Pel quadro di Antonio Salvo

Alli Signori Deputati della Maramma in questa
Protometropolitana in Messina
Messina li 27 Aprile 1853

Signori

Informata la Commissione di Antichità, e belle Arti in Palermo, che il bellissimo quadro di Antonio Salvo, esistente nella Sacrestia del Capitolo in Cotesta Cattedrale, rappresentante la Vergine che ascende in Cielo, merita dei ristauri, onde non deperdersi, ne ha interessato la Saviezza di questo S.r Intendente, affin d'invitare ai termini dello articolo 2° del Real Decreto del 16 Settembre 1839 i proprietari a curare, che per mezzo dei Professori Sr. Michele Panebianco, e Salvatore Mazzaresse, lo ristauo dello anzidetto quadro venghi eseguito.

E poiché la lodata Autorità mi premura per l'obietto, io ne interesse le SS.Lor, perché faccino eseguire più presto i ristauri, di cui abbisogna.

Il Sindaco
Giuseppe Romano

Documento n. 18 (c. 278)

Messina, 30 aprile 1853

Richiesta del Consiglio Generale degli Ospizi di una prova di doratura da far compiere al signor Zafarana preventivamente all'esecuzione dei lavori previsti nella cappella di San Placido

CONSIGLIO GENERALE DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Ufficio / Carico / Numero 1579

OGGETTO

Pell'addoramento degli angioioli ed altro

Alli Sig.ri Ammi. dell'Opera della Maramma Messina
Messina 30 Aprile 1853

Signori

Priacché il Consiglio risolva il conveniente sull'offerta del Sig. Zafarana pell'addorato agli angioletti di rame annerito con tutti gli aggregati in rame che trovansi all'interno della Cappella desidera che si facci un esperimento su di una base e di un angioletto onde vedere se convenga l'indoramento a mistura ed invitare lo Zafarana a chiarire le espressioni di garentire l'Opera per un anno da possibili detrimenti, perocchè l'addoratura dev'essere sufficientemente durevole, non precaria per un anno.

Mi attendo loro riscontro.
L'Intendente Presidente

Documento n. 19 (c. 261)

Messina, 27 maggio 1853

Intimazione del Senato di Messina ai Deputati della Maramma affinché venga restaurato il quadro di Salvo d'Antonio conservato nella sacrestia della cattedrale

SENATO
DELLA CITTÀ DI MESSINA
CANCELLERIA COMUNALE
UFFIZIO 4° CARICO 3°
N. di Corrispondenza
N. del Protocollo 1775

OGGETTO

Pel Quadro di Antonio Salvo

Alli Signori Deputati della Maramma in Questa
Messina li 27 Maggio 1853

Signori

Rapportava a questo S.r Intendente quanto le SS. Loro mi scrivevano con Ufficio del 30 Aprile ultimo N° 501, in riguardo al celebre quadro di Antonio Salvo esistente in Cotesta Cattedrale, dalle SS. Loro amministrata, e la lodata Autorità con pregiato Ufficio del 19 di questo mese, mi interessa di appalesar loro, che tutte volte non vorranno prestarsi a siffatto ristauero, questo si eseguirà dalla Comune, la quale si approprierà il quadro conservandolo in questo pubblico Museo.

Ed io tanto fò conoscere alle SS. Loro per il dippiù, che crederanno praticare.

Il Sindaco
Giuseppe Romano

Documento n. 20 (cc. 38-39)

Messina, 20 giugno 1853

Approvazione da parte del Consiglio generale degli Ospizi del verbale di aggiudicazione dei lavori di doratura da compiersi nella cappella di San Placido

CONSIGLIO GENERALE
DEGLI OSPIZI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA
Ufficio / Carico / Numero 3560

OGGETTO
Per i lavori di addoratura

Alli Sig.i Deputati alla Pia Opera della Maramma Messina
Messina 28 Giugno 1853

Signori

Per tutti gli effetti che vi corrispondono questo Collegio [...] approvato il verbale di aggiudicazione riguardante i lavori di addoratura nella Cappella di S. Placido in cotesto Duomo. Valga ciò in risposta al di loro pregevol foglio del 21 spirante mese di N° 507

L'Intendente Presidente
Castrone

ALLEGATO

L'Anno milleottocentocinquantatre giorno venti del mese di Giugno in Messina

Riunitasi nel solito locale dentro il Duomo la Deputazione dell'Opera della Maramma, rappresentata nell'attuale adunanza dal Rev.mo Can.co Don Giovanni Corica e dal Signor Don Luigi Benoit, assistiti dal Segretario Contabile D. Giønn. Batta Biasini per l'aggiu-

dicazione con asta familiare dell'addoratura degli Angioletti e tutti altri adorni di rame nella Cappella di S. Placido nel detto Duomo, si è cominciato dal dar lettura per mezzo del Segretario della offerta già accettata dal Signor Vincenzo Zafarana della data 18 Aprile ultimo per la mercedi di Ducati sessanta, non che l'avviso invitatorio per la corrispondente liberazione in questo giorno presenti il sudetto Signor Zafarana ed il Signor Giuseppe Musicò: questo ultimo ha ribassato Ducati cinque dall'anzidetta offerta, ed il medesimo Signor Zafarana si presta per la mercede di Ducati trentasei ed il Signor Musicò da questa cifra ribassa anche altro Ducato uno: il Zafarana generosamente dichiara voler eseguire l'Opera per soli Ducati trenta in tutto.

Dietro tale manifestazione non essendosi presentati niun altro oferente l'aggiudicazione è rimasta definitivamente ultimata a favore di esso Sig. Zafarana. In esito di che esso Sig. Vincenzo Zafarana figlio del fu domiciliato in questa città strada del corso per il presente si è obligato e obliga di eseguire maestrevolmente l'intero lavoro di addoratura di tutti gli oggetti in rame nella Cappella di S. Placido in questo Duomo meglio distinti nella sua sopradetta offerta ed alle condizioni in essa spiegate a meno della mercede che ora resta limitata a soli Ducati trenta da percepirli cioè Ducati venti alla consegna del lavoro perfettamete eseguito e gli altri Ducati dieci dopo un Anno, soggettandosi ai danni ed interessi che potranno avvenire per colpa sua rinunciando a qualunque beneficio di scomputo o altro come di legge. A maggiore cautela insieme al detto Zafarana interviene nel presente Atto qual di lui fideiussore il Signor D. Eduardo Biasini che sottoscrive il presente verbale.

Fatto e chiuso nel sopradetto giorno mese ed Anno.

Gio. Ba. Biasini Segr. Contabile

Vincenzo Zafarana
Eduardo Biasini garante

Documento n. 21 (c. 26)

Messina, 21 aprile 1854

Sollecito del Senato di Messina ai Deputati dell'Opera della Maramma per il restauro del quadro di Salvo d'Antonio conservato nella sacrestia della cattedrale

SENATO
DELLA CITTÀ DI MESSINA
CANCELLERIA COMUNALE
UFFIZIO CARICO
N. di Corrispondenza
N. del Protocollo 1143.

OGGETTO

Per la ristaurazione del quadro di Antonio Salvo

Alli Signori Deputati dell'Opera della Maramma di Questa
Messina li 21 Aprile 1854

Signori

Il Sig. Intendente di questa Provincia, cui è a cuore il buon essere e la conservazione degli oggetti di arte, a mente delle venerate Reali disposizioni, con pregiato Uff.o del 16 di questo mese, mi scrive così.

Signore: La prego di interessare i deputati della Maramma, onde far modo per eseguirsi alla prima opportunità di mezzi la ristaurazione del quadro di Antonio Salvo esistente in questo Duomo, nella intelligenza di dover precedere a suo tempo la relazione artistica, onde venire perfettamente eseguito l'articolo 2°. del Reale Decreto del 16. Settembre 1839".

Ed io nel comunicarlo alle SS. Loro, la prego di interessarsi, e farmi conoscere i risultati.

Il Sindaco
Giuseppe Romano

Documento n. 22 (c. 288)

Messina, 5 gennaio 1875

Preventivo delle spese necessarie a restaurare il tetto della cattedrale

Cattedrale

Stato estimativo della spesa bisognevole per ristaurare le coperte di piombo di questa Cattedrale.

1° Metri 23 saldature di stagno nei canali e nelle lastre delle grondaie a L.re 1.15 il m.tro compresa la raschiatura delle saldature vecchie	L.re	26,45
2° N° 140 saldature sulle teste dei chiodi a cent. 5 l'una		7
3° N° 80 idem di buchi nelle lastre a cent. 4 l'una		3,20
4° Per appianare con mazzeranga tutte le lastre smosse dal vento e dare una revisione generale in tutte le grondaie, per osservare attentamente ove vi siano dei buchi		9
5° Finalmente per ristaurare con impasto di pozzolana, o coccio-pesto, e calce le cosidette zillacche di detti canali, e stucco da impiegarsi in alcuni chiodi della cupola		4,35
		<hr/>
Totale	L.re	50

Messina 5 Gennaro 1875

Carlo Prestopino Arch.to